

Capitolo 5

Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani – anno 2011 – terza annualità

5.1 Premessa

Alla luce dei dati preoccupanti relativi alla criminalità e al trend quasi costantemente in crescita del numero di reati denunciati nell'ultimo decennio (dal 1998 al 2007), incremento confermato anche dal quoziente di criminalità della Regione superiore a quello medio, nel 2008 l'Osservatorio Regionale sulla Sicurezza Urbana della Toscana ha deciso di dotarsi di un insieme di strumenti utili all'analisi e al monitoraggio di tali fenomeni e di approfondirne gli impatti sulla percezione di sicurezza dei cittadini Toscani. Nel 2009 ha quindi preso il via la prima indagine annuale sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, e in questo volume sono presentati i dati della terza annualità (2011).

Poiché i soli dati sulla criminalità non sono sufficienti a spiegare lo stato della sicurezza, si è voluto ricostruire il quadro della percezione di sicurezza del cittadino rispetto ai luoghi dove vive e lavora e ai luoghi che frequenta. Insieme alla rilevazione della paura sono stati rilevati anche altri fattori che intervengono sulla percezione di insicurezza, come la preoccupazione per l'accadimento dei reati, la percezione e i rapporti con le forze dell'ordine nonché l'analisi del degrado socio-ambientale del territorio in cui si vive. In questa seconda annualità, rispetto alla precedente è stata anche inserita una breve sezione sulla vittimizzazione.

La domanda di sicurezza locale è infatti riconducibile non ad uno specifico fenomeno ma ad una serie di situazioni sociali complesse: da una parte i mutamenti sociali in genere, l'aumento della portata migratoria, i mutamenti demografici, le differenze culturali e religiose, la microcriminalità, la criminalità organizzata, etc, dall'altra i fattori strutturali del territorio come dimensioni delle città e delle province, le condizioni delle periferie e i modelli di progettazione urbanistica adottati.

La comprensione del tema sicurezza passa attraverso la raccolta e l'analisi di dati sia quantitativi che qualitativi che consentano di capire anche la risposta emotiva alla paura e alla percezione di insicurezza. La conoscenza è pertanto un fattore primario per la risoluzione di problemi legati al fenomeno ed essenziale alla progettazione della sicurezza integrata e sostenibile.

La presente indagine ha pertanto l'obiettivo di misurare e analizzare il livello di sicurezza percepito dai cittadini toscani, la ricostruzione di profili simili rispetto a tale percezione, e di monitorarne nel tempo l'andamento e le eventuali variazioni accadute.

5.2 Sintesi delle principali evidenze

Nel seguente volume saranno presentati i dati relativi all'indagine effettuata a fine 2011, analizzati e messi a confronto con i dati emersi dalle indagini precedenti (2009 - 2010).

L'indagine 2011 sullo "Stato della sicurezza in Toscana", promossa dall'Osservatorio regionale sulla sicurezza urbana, dimostra, anche in questa edizione, che il problema della sicurezza risulta un tema sensibile, di grande importanza per i cittadini toscani, sebbene se ne riscontri un ruolo meno centrale rispetto agli ultimi anni. Da un lato il tema sicurezza viene percepito come meno prioritario rispetto al 2010 e ancor più rispetto al 2009 – al contrario il tema lavoro accresce la sua rilevanza – e dall'altro l'impatto di paure e preoccupazioni relative alla sicurezza influenzano in modo un po' più incisivo le vite dei cittadini.

Dall'analisi dei risultati della ricerca e dal confronto con la rilevazione del 2010, nonché con le indagini precedenti dell'ISTAT (2002; 2008-2009) sulla percezione di sicurezza dei cittadini, emerge che il livello di sicurezza percepito dai cittadini toscani nella zona in cui vivono è in lieve peggioramento.

Se nel 2010 si registrava una riduzione della percezione del rischio di essere vittima di un reato, in questa rilevazione emerge una Toscana più insicura, ma anche più attenta all'efficacia delle misure per neutralizzare la criminalità ed i problemi legati alla sicurezza. Alla forte domanda di efficacia dei controlli e degli interventi, si sostituisce una domanda di "presenza" delle Forze dell'ordine per dimensione e per frequenza.

Diminuisce il livello di sicurezza percepita, quindi, e aumenta l'incidenza di ansie e preoccupazioni relative alla sicurezza nella vita quotidiana dei cittadini Toscani, tanto da ridurre la percentuale di cittadini che escono soli di sera. Concorre alla determinazione di tali risultati anche il maggior livello di "vittimizzazione indiretta", ossia la conoscenza indiretta di eventi criminosi che, inevitabilmente, genera paure.

La popolazione toscana, infine, percepisce un peggioramento anche nel contenimento delle situazioni di degrado e di scarso senso civico.

Un'analisi dei risultati più approfondita per alcune peculiari categorie di persone conferma, come già rilevato nell'edizione 2010 dell'indagine, la persistenza di fasce sociali più vulnerabili rispetto al resto della cittadinanza sui temi della sicurezza.

Sono prevalentemente le donne e gli anziani a sentire un maggior senso di insicurezza. Il più alto livello di istruzione, infine, è un elemento che conferisce sicurezza: le persone più colte, evidentemente, possiedono migliori strumenti intellettuali ed emotivi per leggere i fenomeni e per "proteggersi" da quelli più pericolosi. Le persone meno istruite, al contrario, vivono con maggiore ansia e paura le minacce reali o presunte alla propria incolumità.

Tali dati possono essere letti anche rispetto all'intero Paese: la criminalità in Italia sta vivendo una svolta. Nel 2011, dopo anni di calo costante, c'è stata un'impennata a sorpresa dei reati contro il patrimonio. Tutto ciò è stato documentato da alcune anticipazioni apparse sui principali media nazionali in merito ai furti in appartamento e a reati come le rapine e i borseggi che sono cresciuti nell'ultimo anno del 15%. A documentarlo sono dati che le prefetture

di tutta Italia stanno inviando al Dipartimento di pubblica sicurezza del Viminale. Sono numeri provvisori, ricavati dalle denunce presentate a Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza, perché ancora non tutti gli uffici hanno provveduto a inviare le statistiche. Ma chi li sta raccogliendo prevede che quelli definitivi sulle rapine e i furti saranno corretti al rialzo, intorno al 18-19%.

Forse più sui media locali si può rilevare la percezione della paura e del disagio vissuto da chi vive lontano dall'attenzione delle telecamere, negli angoli meno esposti della provincia italiana. Dalle cronache locali si raccontano infatti episodi di rapine in villa, aggressioni, scippi e borseggi subiti in pieno giorno, furti con scasso. Cioè le varie forme in cui si declina il reato predatorio contro la ricchezza.

Un incremento come quello del 2011 non si verificava dal triennio 2004-2007, ma allora la fase espansiva era stata più graduale. A determinare quell'impennata avevano contribuito solo una parte di reati: i borseggi, i furti di automobili e nei negozi. Quelli commessi in appartamento e gli scippi in realtà erano in costante diminuzione.

Nel 2009, come si legge nell'ultimo Rapporto sulla Criminalità e la sicurezza in Italia, le denunce di furto erano 2500 ogni 100 mila abitanti. Lo stesso trend per le rapine, in netta flessione negli ultimi venti anni, eccezion fatta per il picco del 2007 (90 casi ogni 100 mila abitanti, 18 volte di più rispetto al 1970). Dopo quell'anno si erano arrestate e sembravano destinate a diminuire.

Una prima spiegazione sarebbe da ricercare nella crisi economica, entrata negli ultimi dodici mesi nella fase più intensa, con licenziamenti in aumento e sempre più giovani ai margini del mercato del lavoro. Un periodo nel quale si assiste all'oggettiva difficoltà delle forze dell'ordine, che da mesi denunciano carenza di mezzi e strutture.

5.3 La metodologia utilizzata

L'indagine è stata realizzata mediante la somministrazione di interviste telefoniche effettuate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interview). Tale metodologia di indagine permette di raggiungere tutti gli ambiti territoriali e sociali della Regione oltre a garantire l'anonimato e la riservatezza e risultare comunque meno invasiva rispetto ad una modalità di intervista diretta che avrebbe potuto destare fastidio o sospetto alla luce anche degli argomenti trattati.

L'indagine è alla terza annualità, e per evidenti ragioni di confrontabilità con i risultati delle edizioni precedenti, ha la medesima struttura di quelle realizzate nei precedenti anni.

L'indagine ha riguardato un campione di 2.500 soggetti rappresentativo dei cittadini residenti in Toscana con 14 anni e più.

Per il campionamento delle unità di studio è stato utilizzato un disegno campionario a due stadi con stratificazione delle unità di primo stadio.

La rilevazione 2011 si è svolta a cavallo tra i mesi di ottobre e novembre, precisamente dal 24 ottobre al 17 novembre, in orari serali nei giorni feriali, e durante l'intera fascia diurna il sabato.

L'indagine è stata realizzata da intervistatori esperti e le telefonate sono state realizzate dalla sede di GN Research.

5.3.1. L'universo d'indagine

L'universo di riferimento preso in esame nell'indagine è dato dalla popolazione residente in Toscana con età superiore o pari a 14 anni, comprendente anche la popolazione di cittadinanza straniera con residenza in Italia.

La fonte utilizzata per la definizione dell'universo è stata l'Istat che mette a disposizione i dati ufficiali più recenti sulla popolazione residente nei Comuni italiani derivanti dalle indagini effettuate presso gli Uffici di Anagrafe.

Per la costruzione del campione 2011 sono stati utilizzati i dati più recenti pubblicati al momento di implementazione dell'indagine 2011 e cioè quelli riferiti al 1° gennaio 2011.

Nelle tabelle che seguono viene illustrata la composizione dell'universo secondo i parametri considerati.

Rispetto alla precedente indagine vale la pena di sottolineare come il totale della popolazione toscana sia complessivamente aumentato del 0,43% (l'universo di riferimento della scorsa indagine - Istat 2010 - era costituito da 3.288.408 cittadini), mentre al contrario diminuisce del 2,5% la popolazione dei giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni (precedentemente costituito da 445.177 individui).

Tab. 1 – Popolazione residente in Toscana con 14 anni e più per provincia e ampiezza demografica del comune (v.a.)

PROVINCE	fino a 2.000	da 2.000 a 10.000	da 10.000 a 50.000	da 50.000 a 100.000	oltre 100.000	Totale
Arezzo	11.169	103.125	106.292	87.196	-	307.783
Firenze	3.898	100.445	390.392	47.012	333.931	875.679
Grosseto	8.876	79.770	46.112	68.682	-	203.441
Livorno	3.473	33.112	122.112	-	145.738	304.435
Lucca	11.554	61.067	141.434	133.472	-	347.527
Massa Carrara	4.814	37.195	18.590	121.294	-	181.893
Pisa	12.887	87.088	181.436	85.603	-	367.014
Pistoia	5.649	60.960	110.234	80.896	-	257.739
Prato	-	24.695	27.856	-	163.666	216.217
Siena	12.584	108.641	69.286	50.213	-	240.724
Totale	74.594	693.180	1.213.586	674.452	646.640	3.302.452

Fonte: elaborazione GN Research su dati Istat – “Demografia in cifre - anno 2011”

Tab. 2.1 – Popolazione residente in Toscana per provincia, sesso e classi di età (maschi - v.a.)

	Classi di età						Totale
	14-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e +	
	MASCHI						
Arezzo	17.805	21.226	27.674	25.316	22.201	34.226	148.448
Firenze	46.612	55.402	80.259	72.348	60.973	98.883	414.477
Grosseto	10.567	12.910	17.483	16.622	15.478	23.782	96.842
Livorno	15.704	19.097	27.342	25.004	21.904	35.647	144.698
Lucca	18.857	22.637	31.412	29.300	24.979	38.025	165.210
Massa Carrara	9.793	11.917	15.855	15.619	13.455	20.176	86.815
Pisa	19.843	25.914	34.857	30.249	25.915	39.727	176.505
Pistoia	13.931	17.145	23.800	21.260	18.236	28.090	122.462
Prato	12.741	15.518	21.107	18.294	15.071	21.659	104.390
Siena	13.046	16.077	21.391	19.232	16.774	28.130	114.650
Toscana	178.899	217.843	301.180	273.244	234.986	368.345	1.574.497

Fonte: elaborazione GN Research su dati Istat – “Demografia in cifre - anno 2011”

Tab. 2.2 – Popolazione residente in Toscana per provincia, sesso e classi di età (femmine - v.a.)

	Classi di età						Totale
--	---------------	--	--	--	--	--	--------

	14-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e +	
FEMMINE							
Arezzo	16.865	21.323	27.663	25.593	23.249	44.642	159.335
Firenze	44.643	55.636	81.459	74.951	67.638	136.875	461.202
Grosseto	9.968	12.365	17.801	17.585	16.457	32.423	106.599
Livorno	14.821	18.751	27.639	26.078	24.107	48.341	159.737
Lucca	17.982	22.182	31.772	30.246	26.509	53.626	182.317
Massa Carrara	9.019	11.449	15.704	15.904	13.971	29.031	95.078
Pisa	18.902	25.217	33.853	30.748	27.971	53.818	190.509
Pistoia	13.494	17.712	23.985	22.097	19.506	38.483	135.277
Prato	12.032	15.496	20.386	18.732	16.118	29.063	111.827
Siena	12.251	16.078	21.434	20.060	18.132	38.119	126.074
Toscana	169.977	216.209	301.696	281.994	253.658	504.421	1.727.955

Fonte: elaborazione GN Research su dati Istat – “Demografia in cifre - anno 2011”

5.3.2. Descrizione del disegno campionario

L'universo di riferimento, costituito da 3.302.452 individui, è stato utilizzato per la costruzione del campione d'indagine. Si è proceduto all'individuazione del piano di campionamento a due stadi con stratificazione delle unità di primo stadio, le famiglie, per provincia e ampiezza demografica del comune di residenza. Le unità di secondo stadio, gli individui, sono state selezionate all'interno della famiglia nel rispetto di quote imposte per sesso e classe di età del rispondente. Si è inoltre tenuta sotto controllo la struttura del campione per tipologia di famiglia.

Tab. 3 – Distribuzione percentuale popolazione residente in Toscana con 14 anni e più per provincia e ampiezza demografica del comune

PROVINCE	fino a 10.000	da 10.000 a 50.000	da 50.000 a 100.000	oltre 100.000	Totale
Arezzo	3,5%	3,2%	2,6%		9,3%
Firenze	3,2%	11,8%	1,4%	10,1%	26,5%
Grosseto	2,7%	1,4%	2,1%		6,2%
Livorno	1,1%	3,7%		4,4%	9,2%
Lucca	2,2%	4,3%	4,0%		10,5%
Massa Carrara	1,3%	0,6%	3,7%		5,5%
Pisa	3,0%	5,5%	2,6%		11,1%
Pistoia	2,0%	3,3%	2,4%		7,8%
Prato	0,7%	0,8%		5,0%	6,5%
Siena	3,7%	2,1%	1,5%		7,3%
Totale	23,3%	36,8%	20,4%	19,5%	100,0%

Fonte: elaborazione GN Research su dati Istat – “Demografia in cifre - anno 2011”

Come si può evincere dalle distribuzioni riportati nella Tabella 3, l’allocazione ottimale delle unità del campione rispetto ad un determinato dominio può risultare in contrasto con l’allocazione ottimale riferita ad un altro dominio.

Infatti, se guardiamo alle stime riferite all’intero territorio regionale, l’allocazione ottimale risulta vicina a quella proporzionale tra le diverse province, ma se guardiamo alle stime riferite alle singole province l’allocazione ottimale è quella che assegna a ciascuna provincia un campione di uguale numerosità. Si è cercata quindi un’allocazione di compromesso tra l’allocazione uguale e quella proporzionale.

Si è proceduto quindi ad effettuare degli aggiustamenti in termini di allocazione delle unità campionarie per provincia al fine di consentire il raggiungimento di una numerosità non inferiore alle 200 interviste in ciascuna provincia e quindi un contenimento dell’errore campionario delle stime prodotte in caso di lettura a livello provinciale.

Ai risultati così ottenuti sono stati infine, in sede di elaborazione dei dati, attribuiti i pesi originari che hanno permesso, in presenza di un dato più stabile a livello provinciale, di ritornare alle corrette proporzioni nel caso invece di una lettura complessiva sul totale Regione. Infine, le numerosità campionarie provinciali sono state ripartite tra le diverse ampiezze demografiche del comune in modo proporzionale alla popolazione residente, e così anche per sesso e classe di età dell’intervistato.

Di seguito si riportano le tavole che illustrano la composizione del campione utilizzato per l’indagine.

Tab. 4.1 – Campione utilizzato per popolazione residente in Toscana per provincia, sesso e classi di età (maschi - v.a.)

	Classi di età						Totale
	14-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e +	
MASCHI							
Arezzo	16	15	23	19	19	28	120
Firenze	25	30	47	39	35	59	235
Grosseto	10	6	18	18	16	23	91
Livorno	13	16	23	19	19	28	118
Lucca	15	12	23	20	18	27	115
Massa Carrara	11	11	19	16	14	22	93
Pisa	11	19	22	19	17	27	115
Pistoia	11	12	19	16	14	21	93
Prato	13	13	20	16	14	20	96
Siena	11	11	19	15	16	24	96
Toscana	136	145	233	197	182	279	1.172

Fonte: elaborazione GN Research su dati Istat – “Demografia in cifre - anno 2011”

Tab. 4.2 – Campione utilizzato per popolazione residente in Toscana per provincia, sesso e classi di età (femmine - v.a.)

	Classi di età						Totale
	14-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e +	
	FEMMINE						
Arezzo	13	19	23	20	18	37	130
Firenze	25	35	46	39	42	78	265
Grosseto	10	13	19	17	16	34	109
Livorno	11	15	23	21	21	41	132
Lucca	13	17	24	22	18	41	135
Massa Carrara	9	14	20	16	16	32	107
Pisa	12	19	26	20	22	36	135
Pistoia	9	15	19	17	16	31	107
Prato	11	16	19	17	15	26	104
Siena	10	14	18	16	14	32	104
Toscana	123	177	237	205	198	388	1.328

Fonte: elaborazione GN Research su dati Istat – “Demografia in cifre - anno 2011”

Tab. 5 – Campione utilizzato per popolazione residente in Toscana con 14 anni e più per provincia e ampiezza demografica del comune (v.a.)

PROVINCE	fino a 10.000	da 10.000 a 50.000	da 50.000 a 100.000	oltre 100.000	Totale
Arezzo	93	86	71	-	250
Firenze	60	222	27	191	500
Grosseto	86	44	70	-	200
Livorno	30	102	-	118	250
Lucca	52	102	96	-	250
Massa Carrara	46	21	133	-	200
Pisa	68	124	58	-	250
Pistoia	51	86	63	-	200
Prato	24	27	-	149	200
Siena	100	58	42	-	200
Totale	610	872	560	458	2.500

Fonte: elaborazione GN Research su dati Istat – “Demografia in cifre - anno 2011”

5.3.3. Lo strumento di rilevazione

Il questionario utilizzato per la rilevazione è stato redatto a partire dal questionario utilizzato dall'Istat per l'indagine quinquennale sulla sicurezza dei cittadini “La sicurezza dei cittadini. Reati vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione – Indagine multiscopo sulle famiglie - Anno 2002”.

La suddetta indagine, che ha obiettivi più estesi rispetto alla presente, contiene una sezione dedicata alla percezione della sicurezza e del degrado sociale della zona in cui si vive. Si è pertanto ritenuto opportuno rifarsi a tale indagine con l'obiettivo di fornire alla Regione Toscana dati confrontabili con quelli rilevati negli anni passati (2002 – 2008, 2009 e 2010) ed eventualmente nel futuro, sia a livello regionale sia a livello nazionale.

Il questionario utilizzato per l'indagine, prevalentemente a struttura chiusa, è stato organizzato nelle seguenti sezioni:

- **Profilo socio-demografico dell'intervistato:** questa sezione è dedicata alla ricostruzione del profilo dell'intervistato dal punto di vista sociale (età, sesso, livello di istruzione, condizione professionale, nucleo familiare, contesto abitativo, ecc...). Tale sezione consente l'individuazione di profili di soggetti e di contesti maggiormente interessati da fenomeni di insicurezza.
- **Percezione della sicurezza e preoccupazioni sulla criminalità:** in questa sezione si entra nel vivo della tematica tramite una serie di domande mirate alla valutazione del grado di insicurezza in relazione alla propria zona di residenza e alle proprie abitudini, dentro e fuori casa.
- **Fiducia nelle istituzioni e lotta alla criminalità:** si raccolgono le opinioni degli intervistati sulla fiducia nelle Istituzioni (forze dell'ordine e politiche) e sulle misure che le Istituzioni dovrebbero intraprendere nella lotta alla criminalità e al degrado sociale e ambientale.

- **Degrado sociale della zona in cui vive:** si raccolgono informazioni sul contesto abitativo degli intervistati in particolar modo per individuare situazioni di criminalità e di degrado urbano.
- **Reati e vittimizzazione dei cittadini:** si registrano informazioni sui reati effettivamente subiti dalla popolazione, rivolti sia alle persone, che a veicoli e abitazione. Tale sezione rileva il gap tra i reati denunciati e quelli effettivamente subiti.

Per ogni domanda chiusa contenuta nella sezione relativa alla percezione di sicurezza e preoccupazioni sulla criminalità è stato chiesto all'intervistato di esprimere un giudizio sulla base della seguente scala di valutazione:

- molto sicuro
- abbastanza sicuro
- poco sicuro
- per niente sicuro
- non esce mai da solo

Per quanto riguarda le domande chiuse contenute nella sezione relativa al degrado sociale della zona in cui si vive è stato chiesto all'intervistato di esprimere un giudizio sulla base della seguente scala di frequenza:

- spesso
- talvolta
- raramente
- mai

Le domande indicate sono state presentate nella sequenza più funzionale ad agevolare la corretta comprensione e compilazione del questionario. In appendice viene riportato il questionario per esteso.

5.4 LA PERCEZIONE DELLA SICUREZZA NELLA ZONA IN CUI SI VIVE

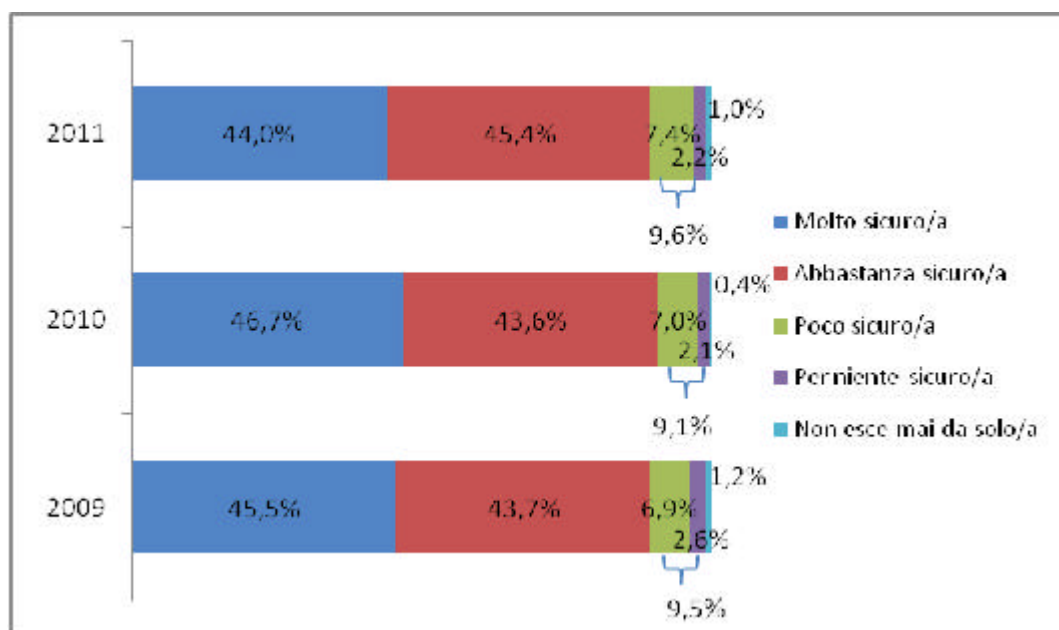
5.4.1. Le preoccupazioni

La sensazione di ansia che si prova quando si pensa di poter essere aggrediti o derubati non è solamente in ragione di indici di criminalità reali; le preoccupazioni e la paura sono influenzate anche da altri fattori quali la percezione della probabilità che tale evento si realizzi e il timore di conseguenze anche gravi. I reati non comportano solo dei danni per chi li subisce, ma anche per l'intera comunità, infatti la frequenza e la diffusione di condotte illecite condiziona le abitudini e lo stile di vita e riduce fortemente il senso di sicurezza di tutti i cittadini.

Un primo elemento che emerge dalla ricerca è il lieve peggioramento, rispetto alla precedente rilevazione, nella percezione della sicurezza di giorno nel luogo in cui si vive.

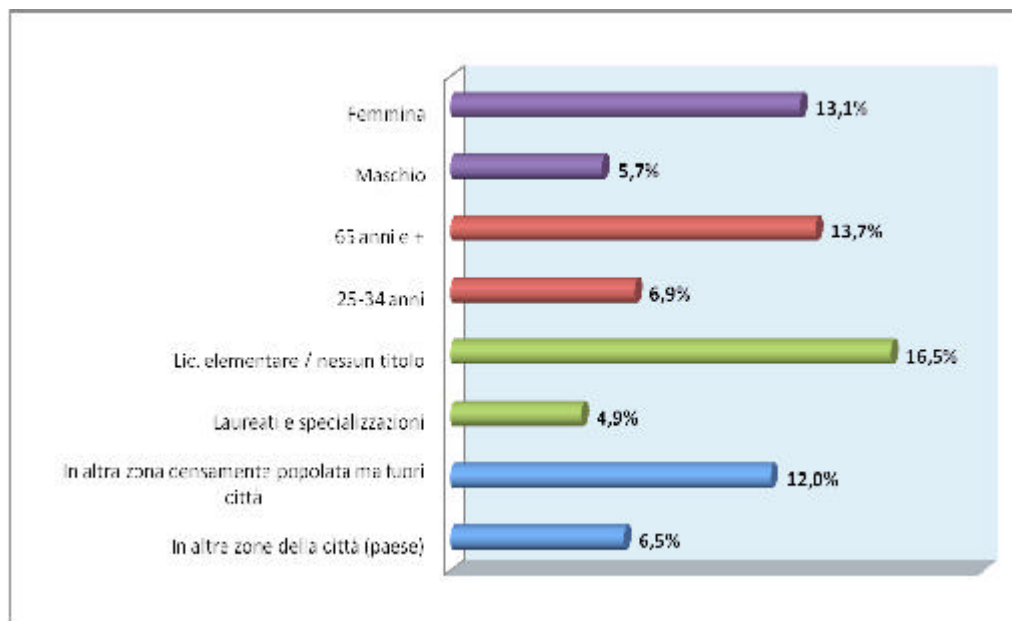
Nella rilevazione del 2009 il 10,7% della popolazione dichiarava di sentirsi poco o per niente sicuro, oppure di non uscire mai solo di casa. Nel 2010 lo dichiara solo il 9,5% dei cittadini toscani (solo il 2,1% si dichiara per niente sicuro). Nella rilevazione del 2011 tale dato aumenta rispetto alla rilevazione precedente ma comunque resta inferiore rispetto a quella del 2009, in quanto il 10,6% dei cittadini dichiara di sentirsi poco o per niente sicuro, oppure di non uscire mai solo di casa. Conseguentemente diminuiscono, rispetto alla precedente rilevazione, anche coloro che si dichiarano molto/abbastanza sicuri: l'89,4% in questa annualità contro il 90,3% nel 2010 e l'89,2% del 2009.

Graf. 1 – Percezione della sicurezza di giorno nella zona in cui si vive



Come si evince dal Graf. 2, di seguito riportato, i più insicuri risultano essere le donne, le persone più anziane e i meno scolarizzati e coloro i quali vivono in zone densamente popolate ma comunque fuori città: il 13,1% delle donne intervistate dichiara di sentirsi poco o per niente sicuro contro il 5,7% dei maschi, gli anziani (13,7%) rispetto ai giovani tra i 25 e i 34 anni (6,9%), gli individui meno scolarizzati (16,5%) a differenza dei laureati (4,9%) e chi vive in zone densamente popolate ma fuori città (12,0%) rispetto a chi vive in altre zone della città (6,5%).

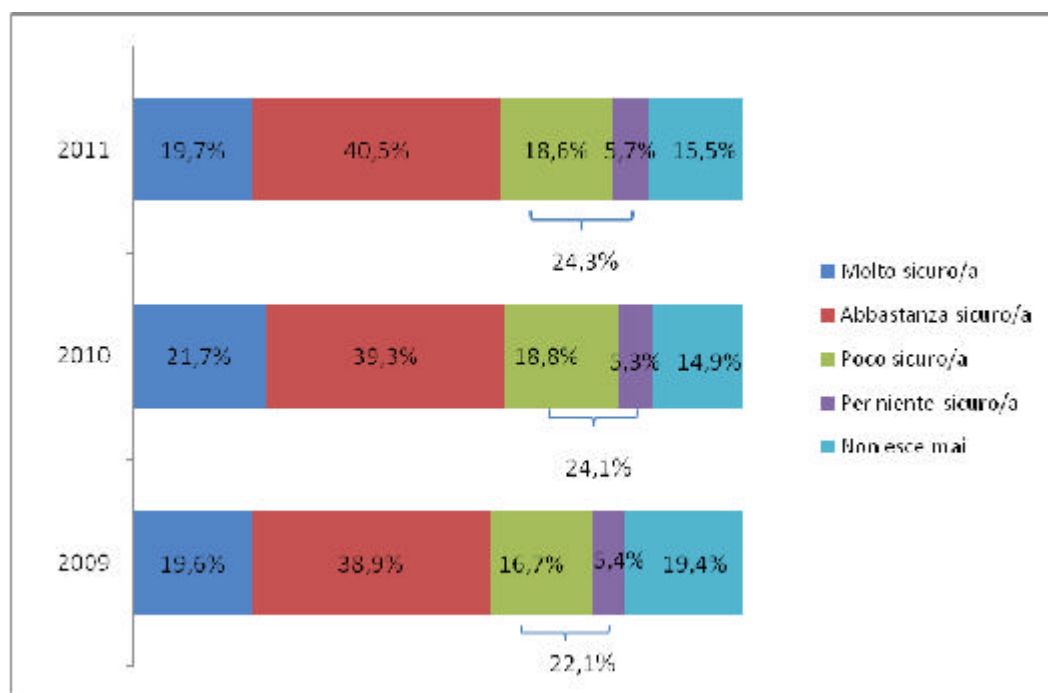
Graf. 2 – Persone che dichiarano di sentirsi poco o per niente sicure uscendo di giorno da sole nella zona in cui vivono (dati a confronto)



I cittadini toscani appaiono sensibilmente più preoccupati per la sicurezza in orari serali e notturni: il 24,3% dichiara di sentirsi poco o per niente sicuro quando cammina per strada da solo di sera ed è buio. Nel 2010 a dichiararlo era solo il 24,1% e ancor meno, il 22,1% nel 2009; vi è, altresì, un lieve incremento di coloro che non escono mai soli: il 15,5% in questa edizione contro il 14,9% del 2010, mentre nel 2009 erano quasi il 20%.

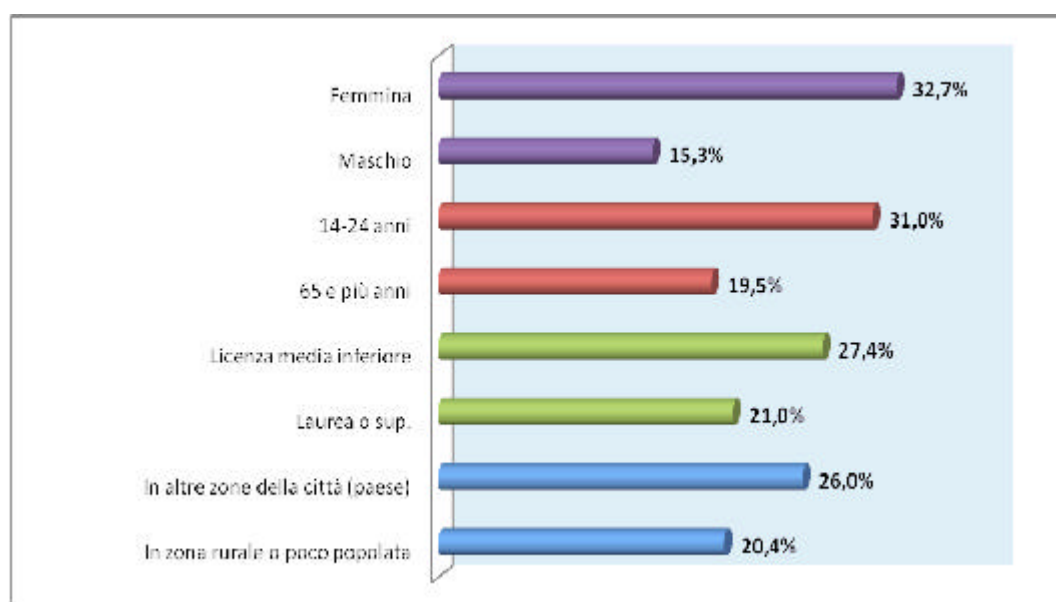
In definitiva possiamo rilevare che la cittadinanza si sente più insicura, rispetto al 2010, anche di notte: infatti se leggiamo il dato al contrario, vediamo che il 60,2% dichiara di sentirsi molto o abbastanza sicuro, contro il 61,0% del 2010 ma comunque tale valore diventa risulta superiore di quasi due punti percentuali rispetto ai dati del 2009 in cui solo il 58,5% dei cittadini toscani si sentiva sicuro anche di notte.

Graf. 3 – Percezione della sicurezza di sera nella zona in cui si vive



Anche nella rilevazione del 2011 possiamo dire che si conferma per grandi linee, rispetto al 2010 e al 2009, il profilo dei soggetti insicuri nell'uscire di sera quando è buio: prevalentemente donne (il 32,7%) contro il 15,3% degli uomini, giovanissimi (il 31,0%) a differenza delle persone più anziane che si sentono più sicure (19,5%), gli individui meno scolarizzati (25,4%) rispetto ai laureati (21,0%) e le persone che abitano in altre zone, non centrali, della città (26,0%) a differenza di chi si sente più sicuro vivendo in una zona rurale o poco popolata (20,4%).

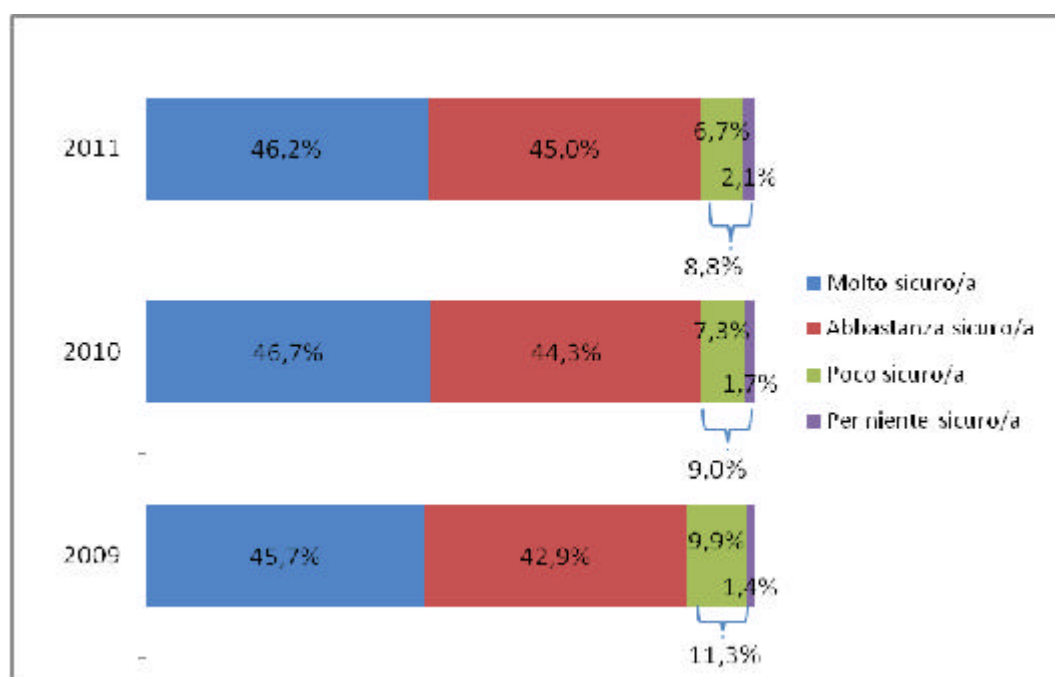
Graf. 4 – Persone che dichiarano di sentirsi poco o per niente sicure uscendo di sera da sole nella zona in cui vivono (dati a confronto)



Resta quasi invariata, rispetto alla scorsa annualità, la percezione di sicurezza nella propria abitazione “quando ci si trova da soli in casa ed è già buio”: se nel 2009 l'11,3% dichiarava di sentirsi poco o per niente sicuro quando si trova da solo in casa ed è già buio, nella rilevazione del 2010 tale dato si attestava al 9% e, in questa annualità, l'8,8% dei rispondenti si dichiarano insicuri quando si è da soli in casa ed è già buio.

Rispetto al dato complessivo del 8,8%, anche in questo caso, il profilo della persona più insicura è soprattutto quello delle donne (12,4% contro il 4,8% degli uomini), in particolare se anziane (15,5%) e che risiedono in zone densamente popolate ma fuori città (12,8%). È interessante notare come il livello di istruzione incida sensibilmente nella percezione di sicurezza: il 17,6% dei cittadini che abbia conseguito un titolo di studio elementare o nessun titolo si ritiene poco o per niente sicuro la sera nella propria abitazione.

Graf. 5 – Percezione della sicurezza nella propria abitazione



Stabile, rispetto al 2010, anche l'influenza della criminalità sulle abitudini di vita dei cittadini toscani: il 34,6% dichiara che la paura della criminalità influenza molto o abbastanza le sue abitudini, mentre nel 2010 lo dichiarava il 34,0% e nel 2009 lo dichiarava il 37,6%.

Si tratta sempre di una percentuale considerevole, ma anche in questo caso si registra una percezione di maggiore serenità della popolazione rispetto a due anni prima. A subire una maggiore pressione psicologica dalla paura della criminalità sono sempre le donne (il 42,6% di esse sono molto o abbastanza influenzate). Il livello di istruzione, inoltre, risulta ancora una volta una variabile determinante: il 52,9% di coloro che possiedono un titolo di studio più basso dichiara che la paura della criminalità abbia un'influenza sulle proprie abitudini.

Graf. 6 – Influenza della criminalità sulle proprie abitudini



Tab. 6.1 – Percezione della sicurezza di giorno, di sera, per strada o in casa e influenza della paura della criminalità per classe di età e sesso (maschi)

Classi di età							Totale
14-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e +		
MASCHI							
Percezione di sicurezza per strada di giorno							
Molto/abbastanza sicuro	97,4%	94,8%	94,9%	93,6%	93,7%	91,3%	93,9%
Poco/per niente sicuro	2,6%	5,2%	5,1%	6,4%	6,3%	7,3%	5,7%
Non esce mai da solo	-	-	-	-	-	1,5%	0,3%
Percezione di sicurezza per strada di sera							
Molto/abbastanza sicuro	83,9%	77,6%	83,0%	77,4%	80,0%	65,2%	76,8%
Poco/per niente sicuro	15,0%	19,4%	13,5%	19,9%	11,7%	13,3%	15,3%
Non esce mai da solo	1,1%	3,0%	3,6%	2,8%	8,4%	21,5%	8,0%
Percezione di sicurezza a casa di sera							
Molto/abbastanza sicuro	97,8%	96,1%	95,5%	96,5%	91,8%	94,2%	95,2%
Poco/per niente sicuro	2,2%	3,9%	4,5%	3,5%	8,2%	5,8%	4,8%
Influenza della criminalità sulle abitudini							
Molto/abbastanza	17,9%	18,6%	24,0%	24,3%	28,9%	34,5%	25,8%
Poco/per niente	82,1%	81,4%	76,0%	75,7%	71,1%	65,5%	74,2%

Tab. 6.2 – Percezione della sicurezza di giorno, di sera, per strada o in casa e influenza della paura della criminalità per classe di età e sesso(femmine)

	Classi di età						Totale
	14-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e +	
FEMMINE							

Percezione di sicurezza per strada di giorno

Molto/abbastanza sicuro	87,0%	91,5%	89,2%	90,7%	83,3%	77,8%	85,3%
Poco/per niente sicuro	13,0%	8,5%	10,0%	9,3%	14,7%	18,4%	13,1%
Non esce mai da solo	-	-	0,8%	-	2,0%	3,7%	1,5%

Percezione di sicurezza per strada di sera

Molto/abbastanza sicuro	49,8%	61,7%	57,4%	56,9%	36,7%	25,9%	44,9%
Poco/per niente sicuro	47,9%	34,0%	32,7%	33,4%	37,9%	23,9%	32,7%
Non esce mai da solo	2,2%	4,3%	9,9%	9,7%	25,4%	50,2%	22,4%

Percezione di sicurezza a casa di sera

Molto/abbastanza sicuro	88,1%	87,8%	90,2%	91,8%	85,6%	84,5%	87,6%
Poco/per niente sicuro	11,9%	12,2%	9,8%	8,2%	14,4%	15,5%	12,4%

Influenza della criminalità sulle abitudini

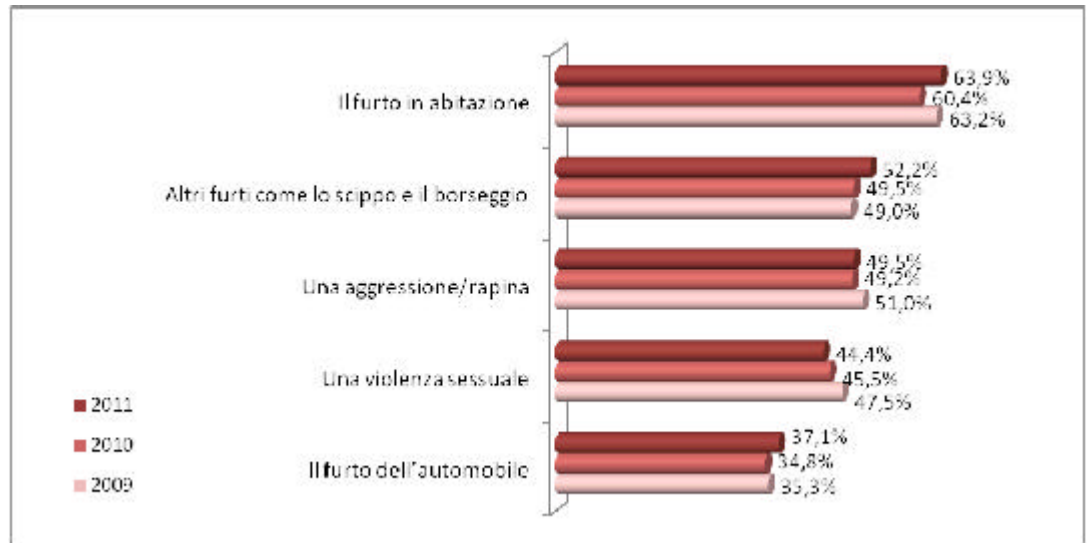
Molto/abbastanza	37,8%	36,5%	40,6%	36,7%	49,7%	47,9%	42,6%
Poco/per niente	62,2%	63,5%	59,4%	63,3%	50,3%	52,1%	57,4%

5.4.2. I reati più temuti

Lo studio della percezione di sicurezza della popolazione ci consegna un quadro più simile a quello del 2009 che non a quello del 2010. Nella sezione seguente analizzeremo nel dettaglio i reati che i cittadini toscani temono maggiormente.

Il 63,9% degli intervistati sostiene di aver timore (molto e abbastanza) di subire un furto in abitazione, seguono poi altri reati sulla persona come il borseggio, l'aggressione e la violenza sessuale, fino ad arrivare al furto dell'automobile che preoccupa un minor numero di cittadini toscani, il 37,1%.

Graf. 7 – Reati che destano maggiore preoccupazione

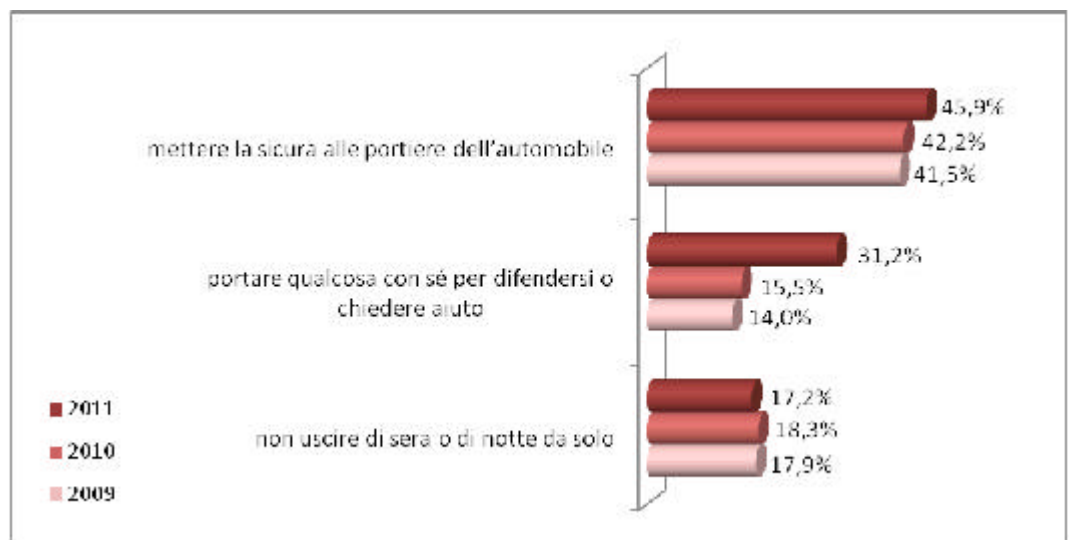


In linea con quanto emerso in precedenza si riscontra che le donne sono in genere molto più preoccupate rispetto agli uomini soprattutto per i reati alla persona come l'aggressione, la violenza e lo scippo.

Da notare, inoltre, che il livello di preoccupazione rilevato per ogni singolo reato segue una medesima scala di importanza sia per gli uomini che per le donne, sebbene con una diversa intensità.

Come si evince dal Graf. 8, di fronte a queste preoccupazioni il 31,2% degli intervistati prende le sue precauzioni, ossia dichiara di portare con sé quando esce, sempre o talvolta, qualcosa per difendersi o chiedere aiuto in caso di pericolo; il 45,9% dichiara di mettere la sicura all'automobile, mentre il 17,2% dichiara che, a causa della paura, preferisce non uscire di casa di sera o di notte da solo.

Graf. 8 – Persone che dichiarano di prendere sempre o talvolta alcune precauzioni per far fronte alla paura di uscire



Sono soprattutto le donne a pensare maggiormente a come difendersi. Quasi un terzo delle intervistate ha risposto che sempre o talvolta preferisce

addirittura non uscire di casa la sera per non incorrere in situazioni che ritiene pericolose: il 29,3%, contro il 3,9% degli uomini.

Tab. 7.1 – Preoccupazione per se stessi o per qualcuno della propria famiglia di subire reati e adozione di atteggiamenti di prevenzione per classe di età e sesso (maschi)

	Classi di età						Totale
	14-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e +	
MASCHI							
Il furto dell'automobile							
Molto/abbastanza	35,9%	32,2%	36,0%	31,6%	32,9%	29,3%	32,7%
Poco/per niente	62,2%	67,8%	64,0%	67,1%	67,1%	69,3%	66,5%
non pertinente	1,9%	-	-	1,3%	-	1,4%	0,8%
Il furto in abitazione							
Molto/abbastanza	53,3%	53,1%	60,5%	64,1%	52,0%	58,6%	57,5%
Poco/per niente	46,7%	46,9%	39,5%	35,9%	48,0%	41,4%	42,5%
non pertinente	-	-	-	-	-	-	-
Altri furti come lo scippo e il borseggio							
Molto/abbastanza	41,2%	38,1%	46,5%	42,9%	37,0%	45,5%	42,5%
Poco/per niente	58,8%	61,9%	53,5%	56,6%	63,0%	54,5%	57,5%
non pertinente	-	-	-	0,5%	-	-	0,1%
Una aggressione/rapina							
Molto/abbastanza	45,9%	40,7%	43,7%	36,9%	33,3%	36,7%	39,2%
Poco/per niente	54,1%	59,3%	56,3%	63,1%	66,7%	62,9%	60,7%
non pertinente	-	-	-	-	-	0,3%	0,1%
Una violenza sessuale							
Molto/abbastanza	39,9%	44,2%	43,4%	34,7%	29,8%	22,5%	34,8%
Poco/per niente	60,1%	55,8%	56,6%	64,8%	69,6%	75,7%	64,6%
non pertinente	-	-	-	0,5%	0,6%	1,8%	0,6%
Portare qualcosa con sé per difendersi o chiedere aiuto							
no	54,9%	69,3%	68,5%	74,3%	77,4%	76,5%	71,2%
si sempre + si talvolta	45,1%	30,7%	31,5%	25,7%	22,5%	23,5%	28,8%
non pertinente	-	-	-	-	-	-	-
Mettere la sicura alle portiere dell'automobile							
no	41,3%	57,2%	67,5%	62,2%	65,2%	64,1%	61,0%
si sempre + si talvolta	44,2%	42,8%	32,4%	37,0%	33,4%	33,2%	36,3%
non pertinente	14,6%	-	-	0,8%	1,5%	2,7%	2,7%
Non uscire di sera o di notte da solo							
no	90,5%	97,9%	97,3%	96,3%	94,5%	91,0%	94,6%
si sempre + si talvolta	9,4%	2,1%	2,7%	2,9%	3,5%	4,4%	3,9%
non pertinente	-	-	-	0,9%	2,0%	4,5%	1,5%

Tab. 7.2 – Preoccupazione per se stessi o per qualcuno della propria famiglia di subire reati e adozione di atteggiamenti di prevenzione per classe di età e sesso (femmine)

	Classi di età						Totale
	14-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e +	

FEMMINE

Il furto dell'automobile

Molto/abbastanza	36,9%	40,0%	43,1%	44,1%	46,5%	37,6%	41,1%
Poco/per niente	61,5%	59,2%	56,9%	54,8%	50,9%	53,2%	55,4%
non pertinente	1,6%	0,7%	-	1,1%	2,7%	9,2%	3,5%

Il furto in abitazione

Molto/abbastanza	66,4%	67,0%	70,3%	68,9%	73,1%	70,1%	69,6%
Poco/per niente	33,6%	33,0%	29,7%	31,1%	26,9%	29,9%	30,4%
non pertinente	-	-	-	-	-	-	-

Altri furti come lo scippo e il borseggio

Molto/abbastanza	60,2%	52,3%	59,1%	57,7%	65,1%	66,7%	61,2%
Poco/per niente	38,9%	47,7%	40,5%	42,3%	34,9%	32,3%	38,4%
non pertinente	0,9%	-	0,4%	-	-	1,0%	0,5%

Una aggressione/rapina

Molto/abbastanza	59,0%	54,7%	59,5%	57,3%	61,5%	59,9%	59,9%
Poco/per niente	41,0%	45,3%	40,0%	42,3%	37,9%	39,6%	40,7%
non pertinente	-	-	0,4%	0,4%	0,6%	0,4%	0,4%

Una violenza sessuale

Molto/abbastanza	62,7%	53,5%	61,6%	53,8%	50,7%	45,9%	53,3%
Poco/per niente	37,3%	46,5%	37,9%	46,2%	49,0%	52,6%	46,2%
non pertinente	-	-	0,4%	-	0,3%	1,5%	0,6%

Portare qualcosa con sé per difendersi o chiedere aiuto

no	56,6%	62,4%	62,0%	65,7%	65,4%	74,6%	66,3%
si sempre + si talvolta	43,4%	37,6%	38,1%	34,4%	34,5%	24,4%	33,4%
non pertinente	-	-	-	-	-	1,0%	0,3%

Mettere la sicura alle portiere dell'automobile

no	22,0%	30,4%	36,0%	43,6%	39,8%	37,9%	36,2%
si sempre + si talvolta	68,7%	68,3%	62,8%	54,2%	53,8%	39,0%	54,5%
non pertinente	9,3%	1,3%	1,2%	2,1%	6,4%	23,1%	9,3%

Non uscire di sera o di notte da solo

no	61,0%	77,3%	75,2%	73,1%	55,6%	52,2%	64,2%
si sempre + si talvolta	37,5%	21,6%	23,4%	23,6%	38,1%	32,3%	29,3%
non pertinente	1,5%	1,2%	1,4%	3,3%	6,3%	15,4%	6,5%

Nella seconda annualità dell'indagine, l'Osservatorio ha voluto inserire una sezione sulla vittimizzazione, ossia sui reati subiti dalla popolazione della Toscana, a prescindere dall'eventuale denuncia alle forze dell'ordine.

I reati sono stati classificati in tre grandi categorie:

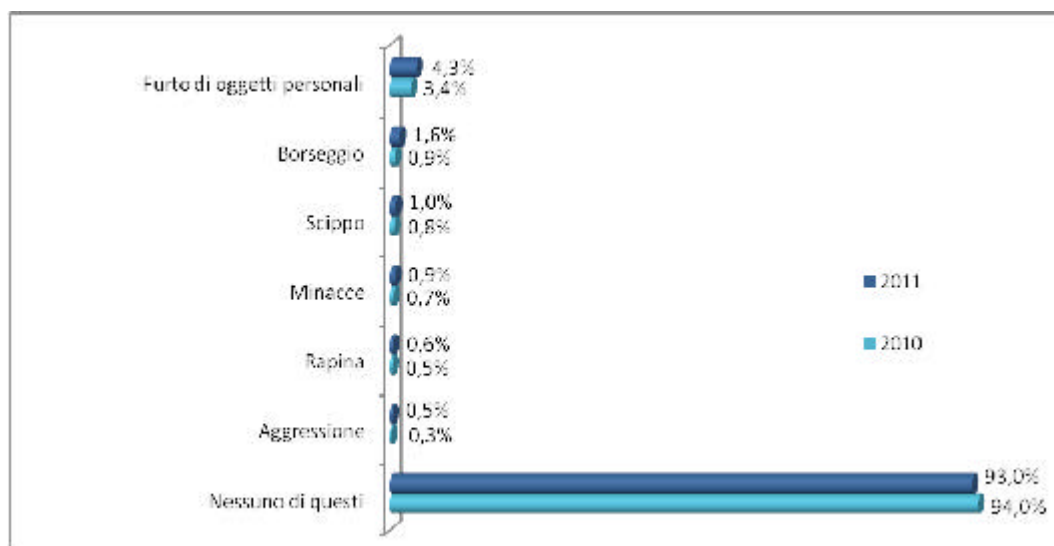
- reati contro la persona
- reati contro i veicoli

- reati contro l'abitazione

Per la prima categoria si intendono esclusivamente i reati subiti in prima persona dall'intervistato nel corso degli ultimi 12 mesi, per le altre due categorie si intendono invece i reati subiti dall'intervistato in prima persona o da un suo familiare, in quanto sia i veicoli che l'abitazione sono di norma condivisi con i membri delle famiglie con cui si vive.

Il primo dato da segnalare è che il 93% degli intervistati, negli ultimi dodici mesi, non ha subito alcun tipo di reato sulla persona, un punto percentuale in meno rispetto alla scorsa edizione ed infatti sono, seppur in misura lieve, aumentati i reati contro le persone. Il reato che ha registrato il maggior incremento è il furto di oggetti personali, passato dal 3,4% della scorsa edizione al 4,3% di quella attuale. Solo lo 0,5% ha subito aggressioni, in linea con la scorsa rilevazione.

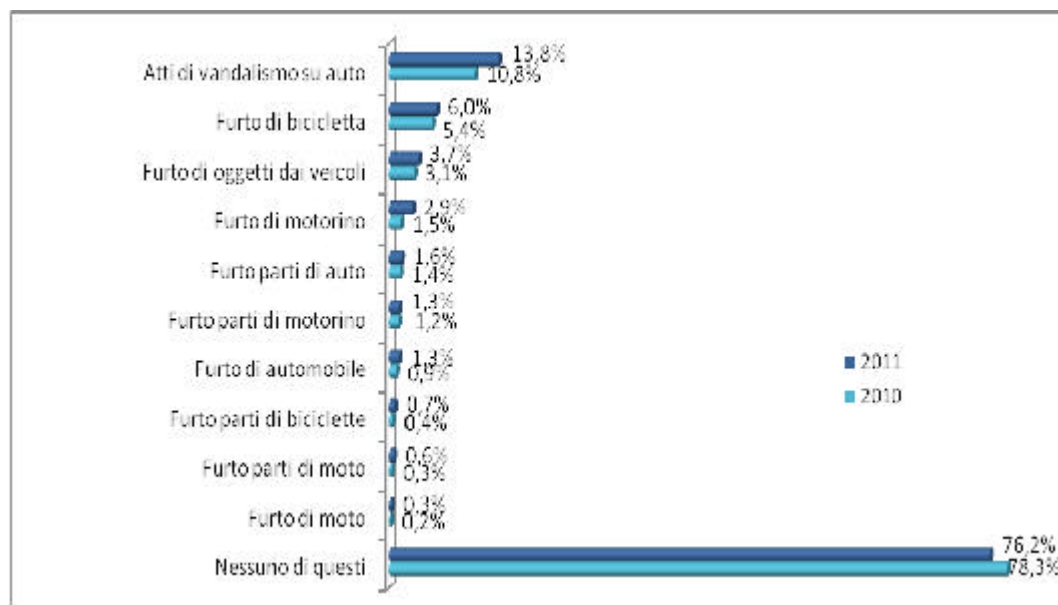
Graf. 9 – Persone che negli ultimi 12 mesi hanno subito reati contro la persona



Nel grafico successivo si riportano, invece, i reati subiti dal rispondente o da uno dei suoi familiari ai danni dei propri veicoli.

Il 13,8% dichiara di aver subito in famiglia un atto di vandalismo sull'auto nell'ultimo anno contro il 10,8% del 2010. Aumentano in maniera evidente i furti di motorino che passano da 1,5% del 2010 al 2,9% del 2011. Il 76,2% dichiara di non aver subito reati, anche in questo caso tale dato subisce una diminuzione di quasi due punti percentuali.

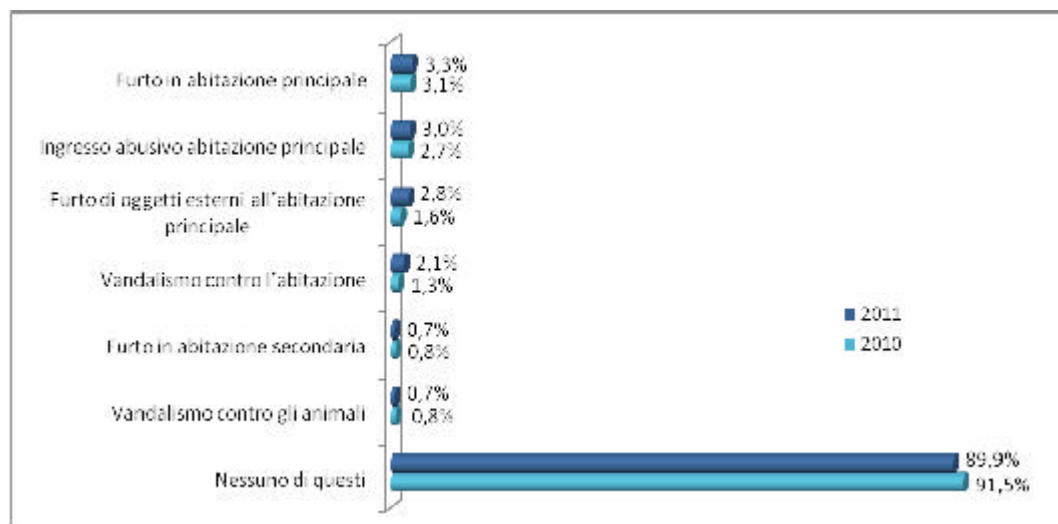
Graf. 10 – Persone che negli ultimi 12 mesi sono stati vittima di reati in famiglia nei confronti dei veicoli



Per quanto riguarda le vittime di reati nei confronti dell'abitazione la percentuale delle famiglie non coinvolte negli ultimi 12 mesi è del 91,5%. Il 3,1%, tuttavia, dichiara che la propria famiglia ha subito un furto nell'abitazione principale, il 2,7% che vi è stato un ingresso abusivo in abitazione principale ai danni della propria famiglia.

Il 5,8% della popolazione toscana, quindi, dichiara che la propria famiglia è stata vittima di una violazione di domicilio.

Graf. 11 – Persone che negli ultimi 12 mesi sono stati vittima di reati nei confronti dell'abitazione



5.4.3. Confronti tra province

Dal confronto tra le province toscane emergono interessanti indicazioni circa il mutamento nella percezione della popolazione, restituendoci un quadro articolato che vede Prato la provincia con il minor livello di sicurezza percepito sia nelle ore diurne che nelle ore serali/notturne.

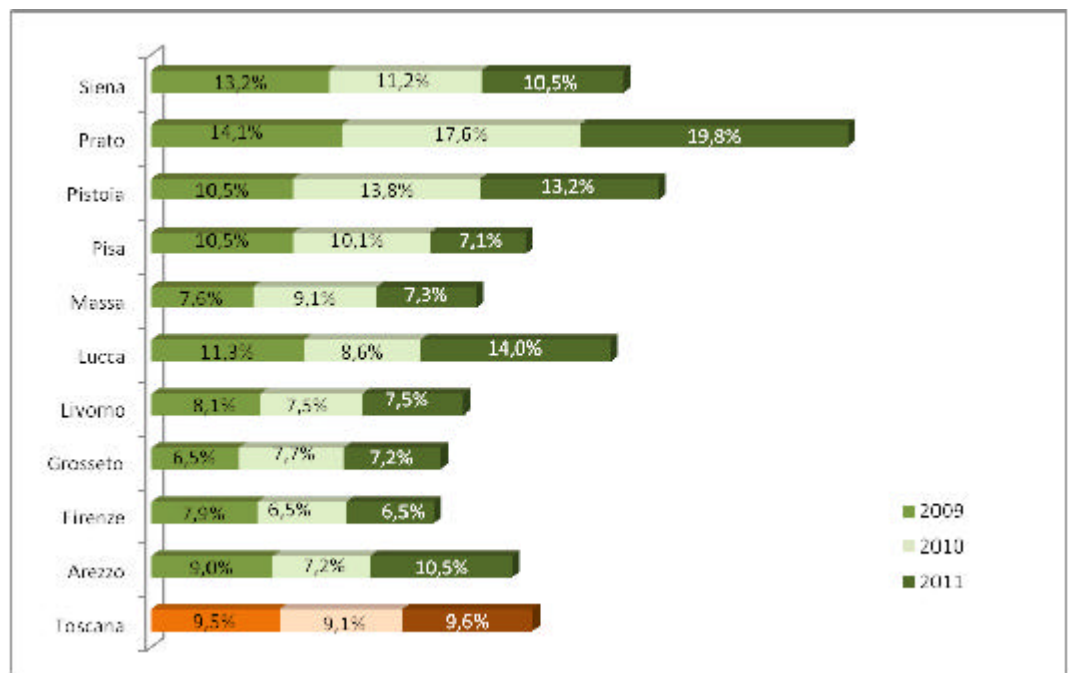
Per contro è nella provincia di Firenze che si riscontra il minor numero di cittadini che mostrano insicurezza ad uscire di casa nelle ore diurne e Grosseto negli orari serali e notturni.

La provincia percepita come più sicura durante le ore diurne è Firenze (solo il 6,5% di insicuri), seguita da Pisa (7,1%) e Grosseto (7,2%).

Rispetto al 2010, sempre in riferimento alle ore diurne, si rileva una maggior sicurezza tra i cittadini residenti nelle province di Pisa (che passano dal 10,1% al 7,1%), di Massa (dal 9,1% al 7,3%) e di Siena (dal 11,2% al 10,5%).

Per contro è riscontrabile un maggior livello di insicurezza dei cittadini residenti nelle province di Lucca (dal 8,6% al 14,0%), di Arezzo (dal 7,2% al 10,5%) e Prato (dove il dato passa dal 17,6% al 19,8%).

Graf. 12 – Persone che dichiarano di sentirsi poco o per niente sicure uscendo di giorno da sole nella zona in cui vivono (%)

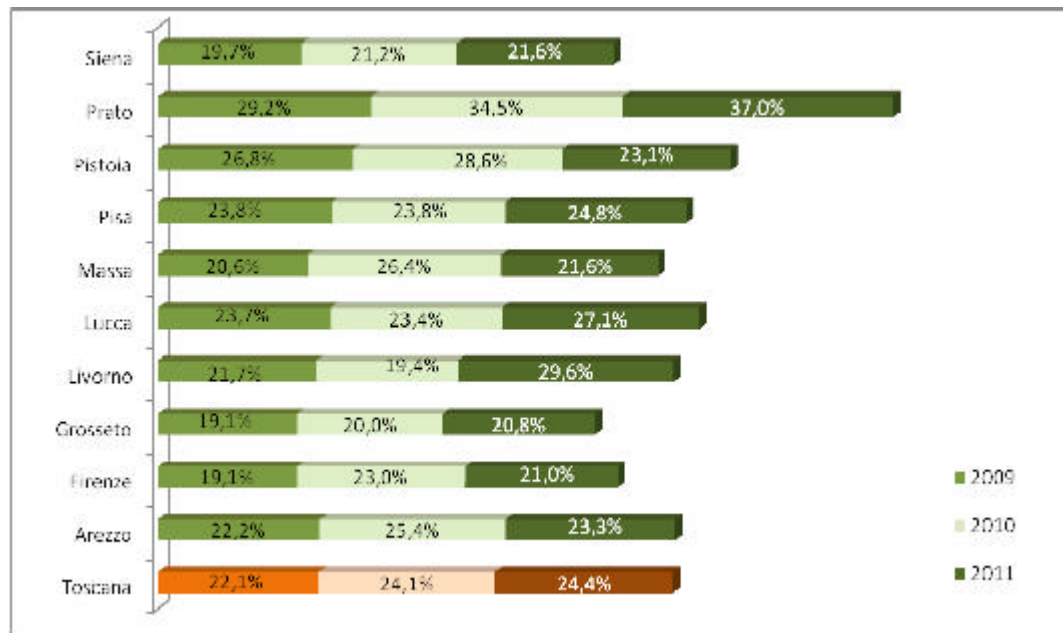


La provincia percepita come più sicura di sera/notte è, come già detto in precedenza, è Grosseto (20,8%) seguita da Firenze (21,0%), da Siena e Massa (entrambe al 21,6%), mentre quelle meno sicure sono Prato (37,0%) e Livorno (29,6%).

Rispetto al 2010 si rileva una maggior sicurezza tra i cittadini residenti nelle province di Pistoia (che passano dal 28,6% al 23,1%) e di Massa (dal 26,4% al 21,6%).

Per contro è riscontrabile un maggior livello di insicurezza, rispetto allo scorsa rilevazione, dei cittadini residenti nelle province di Prato (dal 34,5% al 37,0%), di Livorno (dal 19,4% al 29,6%), e di Lucca (dal 23,4% al 27,1%).

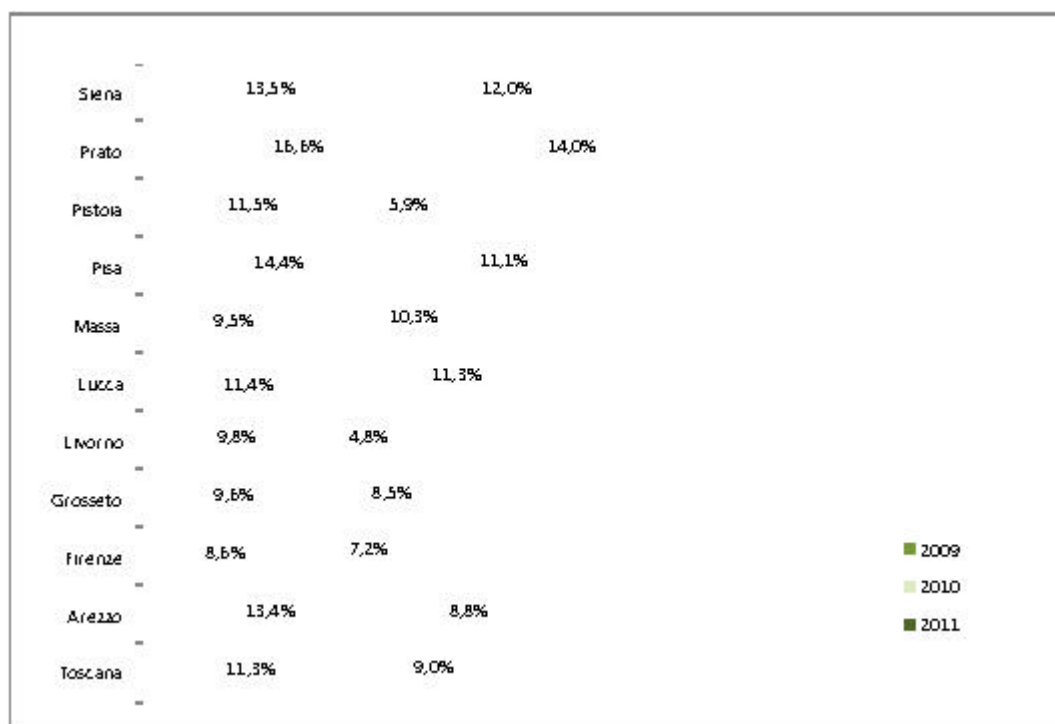
Graf. 13 – Persone che dichiarano di sentirsi poco o per niente sicure uscendo di sera da sole nella zona in cui vivono (%)



Rispetto alla percezione di sicurezza nella propria abitazione quando si è soli in casa ed è buio, i cittadini toscani appaiono un po' più sicuri rispetto alle precedenti rilevazioni: nel 2009 l'11,3% era poco o per niente sicuro, nel 2010 il 9% mentre quest'anno solo l' 8,8%. Tra tutte le province, anche in questa edizione come nella precedente, Livorno appare essere quella più sicura: qui, infatti, si registra solo il 6,0% di insicuri, anche se nel 2010 tale dato si attestava intorno al 5% circa. Siena risulta, invece, la più insicura (12,8%).

Interessante notare come in alcune province ci sia stata una sensibile diminuzione della percezione di insicurezza quando si è soli nella propria abitazione di sera: Prato è passata dal 14,0% al 11,5% di insicuri così come Pisa dal 11,1% al 7,9% e Massa dal 10,3% al 6,5%. Viceversa è sensibilmente cresciuta la percezione di insicurezza nella provincia di Pistoia (dal 5,9% al 10,8%) e di Arezzo (dal 8,8% al 12,1%).

Graf. 14 – Persone che dichiarano di sentirsi poco o per niente sicure da sole nella propria abitazione quando fuori è buio (%)

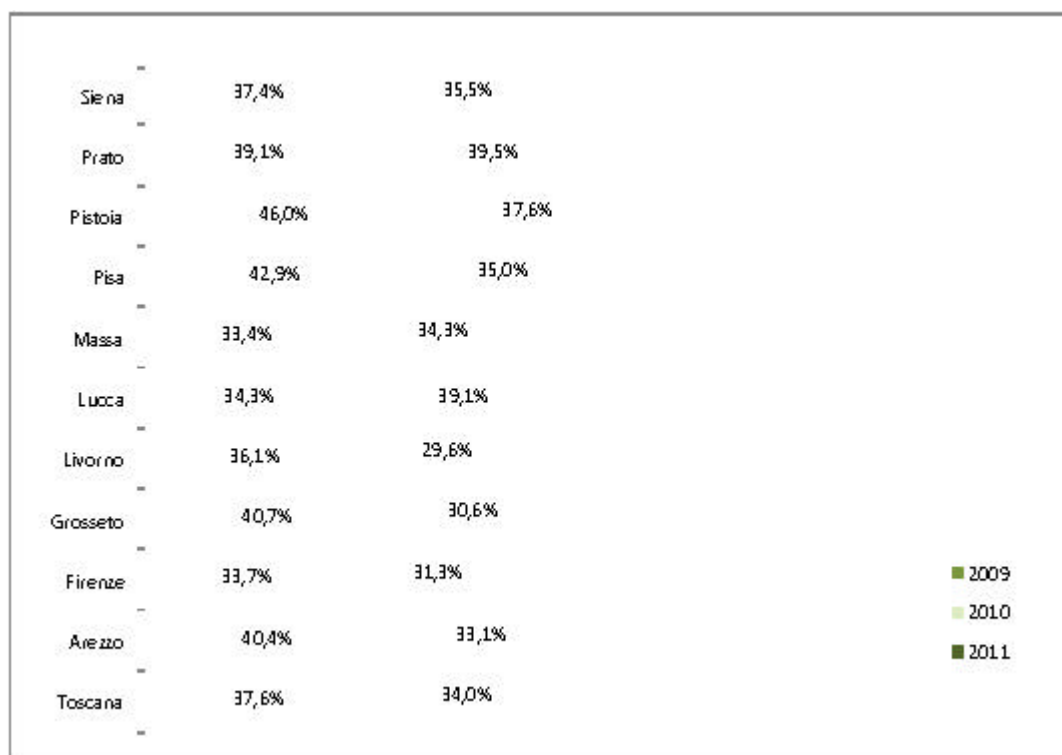


Con riferimento all'influenza della criminalità sulle abitudini di vita delle persone, in questa rilevazione il 34,6% sostiene che la paura della criminalità influenza molto o abbastanza le proprie abitudini, mentre nel 2010 era il 34,0% e nel 2009 lo dichiarava il 37,6% dei cittadini.

Infatti l'impatto della paura della criminalità sulle abitudini dei cittadini è inferiore, rispetto alla precedente rilevazione, in tutte le province, fatta eccezione per la provincia di Prato (che risulta la più influenzata dalla paura della criminalità, con un tasso, nel 2010, del 39,5%, molto vicino a quello del 2009 che era del 39,1%), Lucca (39,1%) e Massa (34,3%).

Livorno è ancora la provincia dove la percezione di insicurezza è inferiore rispetto alle altre: solo il 29,6% dichiara che la paura della criminalità influenza molto o abbastanza le proprie abitudini.

Graf. 15 – Persone che dichiarano che la paura della criminalità influenza molto o abbastanza le proprie abitudini (%)



Dall'analisi per provincia del dato relativo alla paura di subire alcuni tipi di reato, per sé stessi o per qualcuno della propria famiglia, emergono situazioni differenti a seconda del tipo di reato ipotizzato.

In ogni caso tali preoccupazioni appaiono lievemente aumentati, rispetto al 2010, per l'intera regione Toscana, eccetto che per il timore di subire una violenza sessuale: nell'ultima rilevazione il 44,4% dei cittadini toscani dichiarano di essere molto o abbastanza preoccupati di subire questo reato, 1,1% in meno rispetto alla rilevazione 2010.

Il timore di subire il furto dell'automobile è molto più sentito nella provincia di Prato (40,6% di molto o abbastanza preoccupati), mentre nella provincia di Siena tale preoccupazione ha dimensioni sensibilmente più contenute (34,2%).

È ancora Prato la provincia che avverte più la preoccupazione per i furti in abitazione (72,4%), mentre è Pisa la provincia meno preoccupata da questo tipo di reato (60,2%).

Grosseto è la provincia meno preoccupata di subire reati per quanto riguarda i reati alla persona (42,6% scippo e borseggio, il 39,7% aggressione/rapina e il 39,4% violenza sessuale), mentre nuovamente Prato avverte più la preoccupazione per scippi e borseggi (67,3%), aggressione/rapina (61,9%) e risulta la più esposta al timore di violenza sessuale (52,7%).

Tab. 8 – Persone molto o abbastanza preoccupate di subire alcuni tipi di reati, per provincia

Il furto dell'automobile			Il furto in abitazione			Altri furti come lo scippo e il borseggio			Una aggressione / rapina			Una violenza sessuale			
	2011	2010	2009	2011	2010	2009	2011	2010	2009	2011	2010	2009	2011	2010	2009
Siena	34,2%	39,3%	38,1%	65,4%	67,7%	69,9%	44,2%	42,8%	42,8%	51,8%	49,8%	52,8%	40,1%	45,5%	48,2%
Prato	40,6%	36,9%	38,5%	72,4%	66,6%	64,7%	67,3%	55,3%	58,0%	61,9%	53,8%	53,5%	52,7%	49,5%	50,1%
Pistoia	39,7%	35,7%	36,6%	62,7%	58,0%	62,4%	51,5%	52,8%	54,2%	51,0%	53,1%	59,2%	49,1%	45,6%	50,8%
Pisa	36,9%	36,5%	37,8%	60,2%	66,6%	70,3%	48,0%	51,7%	50,9%	48,7%	52,2%	51,9%	43,3%	48,7%	48,1%
Massa	37,8%	34,6%	31,7%	66,3%	63,6%	53,5%	49,2%	50,7%	42,8%	49,0%	48,3%	46,2%	49,2%	43,6%	46,4%
Lucca	38,1%	34,7%	35,9%	67,5%	61,7%	62,8%	55,1%	41,4%	44,6%	53,1%	50,5%	49,7%	45,7%	46,9%	45,2%
Livorno	38,5%	29,0%	36,3%	62,0%	59,1%	58,7%	55,9%	48,4%	47,1%	50,0%	41,8%	52,6%	40,4%	43,2%	47,8%
Grosseto	34,6%	26,8%	35,9%	61,6%	52,2%	61,4%	42,6%	38,6%	39,6%	39,7%	38,6%	46,0%	39,4%	41,2%	38,7%
Firenze	36,2%	35,2%	30,0%	61,9%	55,5%	60,7%	53,4%	54,6%	51,8%	46,8%	50,4%	47,9%	43,8%	42,8%	46,3%
Arezzo	36,3%	37,1%	42,4%	65,6%	62,3%	67,9%	51,6%	47,8%	50,2%	48,7%	49,0%	54,8%	44,1%	50,6%	53,5%
Toscana	37,1%	34,8%	35,3%	63,9%	60,4%	63,2%	52,2%	49,5%	49,0%	49,5%	49,2%	51,0%	44,4%	45,5%	47,5%

5.5. Il degrado sociale e ambientale della zona in cui si vive

5.5.1. Le dinamiche sociali e ambientali

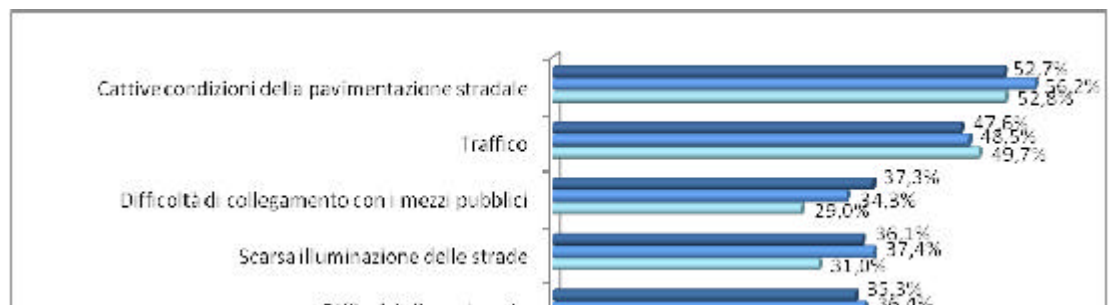
La percezione soggettiva del rischio di criminalità che i cittadini avvertono è fortemente influenzata dal livello di degrado sociale e ambientale che caratterizza la zona in cui si vive. L'analisi di alcuni indicatori di vivibilità conferma che il verificarsi di tali situazioni ha un'importante ricaduta nelle percezioni relative alla sicurezza, sia da un punto di vista oggettivo che soggettivo.

Anche nella rilevazione 2011 gli aspetti più critici rilevati dai cittadini toscani con riferimento al livello di vivibilità delle città riguardano principalmente la sfera della mobilità.

Ben il 52,7% della popolazione dichiara che la pavimentazione stradale nella zona in cui abita versa in cattive condizioni (molto o abbastanza). Segue il disagio per il traffico, la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici, che rispetto all'anno passato supera per disagio la scarsa illuminazione stradale; segue, poi, la difficoltà di parcheggio.

Coerentemente con i risultati illustrati in precedenza, si nota un lieve aumento dell'incidenza del rischio criminalità rispetto alla rilevazione 2010. In lieve aumento rispetto ai dati del 2010, ma comunque sempre con bassissimo impatto sul senso di sicurezza, abbiamo l'inquinamento acustico, gli odori sgradevoli e la presenza di aree degradate.

Graf. 16 – Persone che dichiarano di vivere in zone in cui vi è (molta o abbastanza) presenza di situazioni di degrado ambientale (%)



Elementi di interesse emergono dall'analisi delle interrelazioni esistenti tra i disagi legati al degrado socio-ambientale e le diverse zone delle città in cui abitano i cittadini intervistati.

Naturalmente i problemi di traffico, parcheggio e inquinamento (dell'aria e acustico) risultano essere maggiormente correlati con la densità di popolazione.

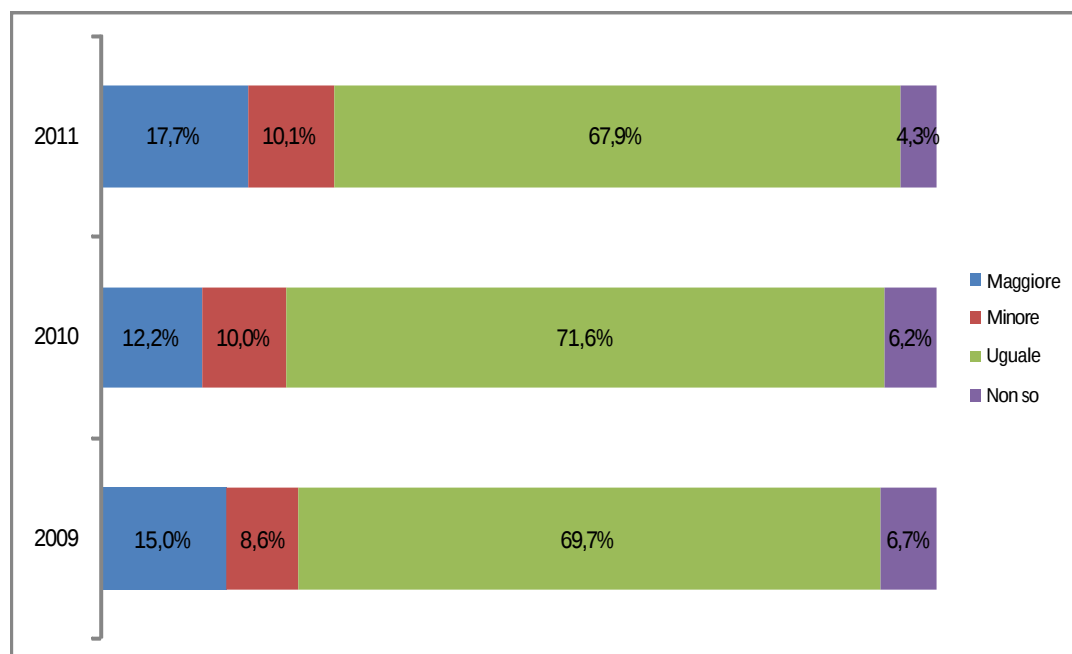
Le cattive condizioni della pavimentazione stradale, le difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici e la scarsa illuminazione delle strade, sembrano essere un problema maggiormente sentito nelle zone poco popolate; mentre il rischio di criminalità risulta maggiormente sentito nelle zone densamente popolate ma fuori città e nelle periferie della città.

Tab. 9 – Persone che dichiarano di vivere in zone in cui vi è molta o abbastanza presenza di situazioni di degrado ambientale, per tipologia di zona di residenza

	Totale	In una zona centrale della sua città (paese)	In altre zone della città (paese)	In periferia	In altra zona densamente popolata ma fuori città	In zone rurali o poco popolate
Cattive condizioni della pavimentazione stradale	52,7%	52,8%	53,6%	50,2%	53,9%	57,4%
Traffico	47,6%	57,5%	54,5%	43,9%	46,2%	26,7%
Difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici	37,3%	28,2%	34,5%	37,9%	42,9%	56,2%
Scarsa illuminazione delle strade	36,1%	29,8%	36,5%	36,5%	34,2%	50,6%
Difficoltà di parcheggio	35,3%	48,1%	40,5%	29,2%	28,2%	22,0%
Inquinamento dell'aria	30,4%	37,2%	34,2%	29,5%	27,6%	13,6%
Rischio di criminalità	26,5%	27,2%	24,5%	28,2%	28,3%	21,0%
Rumore	24,7%	31,7%	28,2%	22,4%	19,1%	14,5%
Odori sgradevoli	15,7%	19,0%	15,7%	15,1%	13,4%	12,0%
Aree degradate	15,7%	17,5%	16,7%	14,6%	13,2%	14,9%

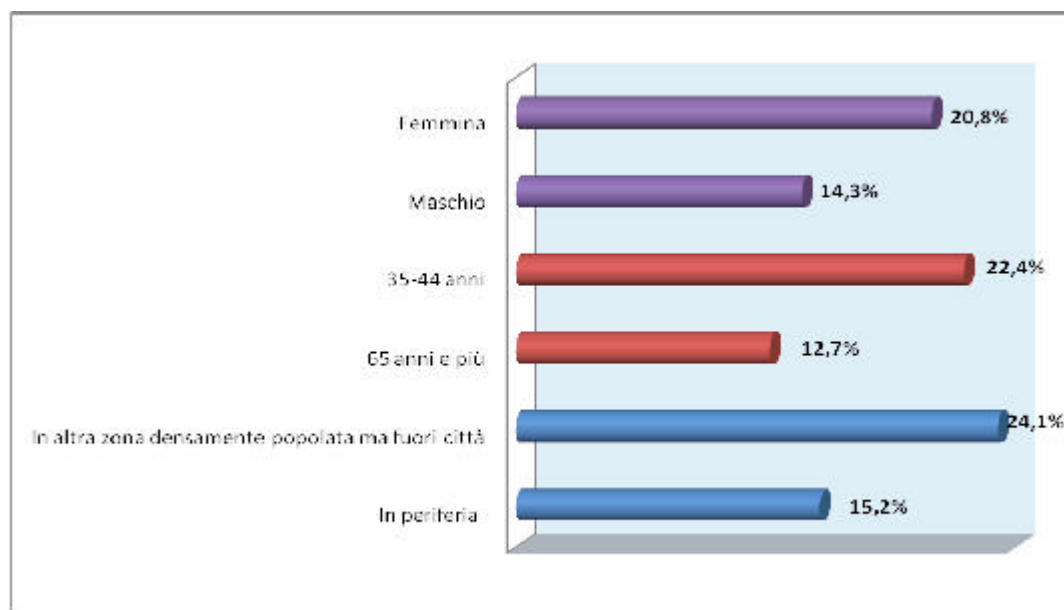
Alla domanda “nella zona in cui abita la criminalità è maggiore, uguale o minore rispetto a un anno fa?” il 17,7% dei cittadini pensa che sia maggiore, contro il 10,1% che la ritiene invece diminuita. Tale risultato è particolarmente significativo se confrontato con i dati relativi all'anno scorso (rispettivamente 12,2% e 10,0%).

Graf. 17 – Variazione della percezione della criminalità rispetto all'anno precedente



Tra coloro che segnalano un aumento di criminalità nella zona in cui vivono si riconoscono in particolar modo le donne (20,8%), gli adulti di età media (22,4%) e coloro che vivono in zone centrali dell'agglomerato urbano (24,1%).

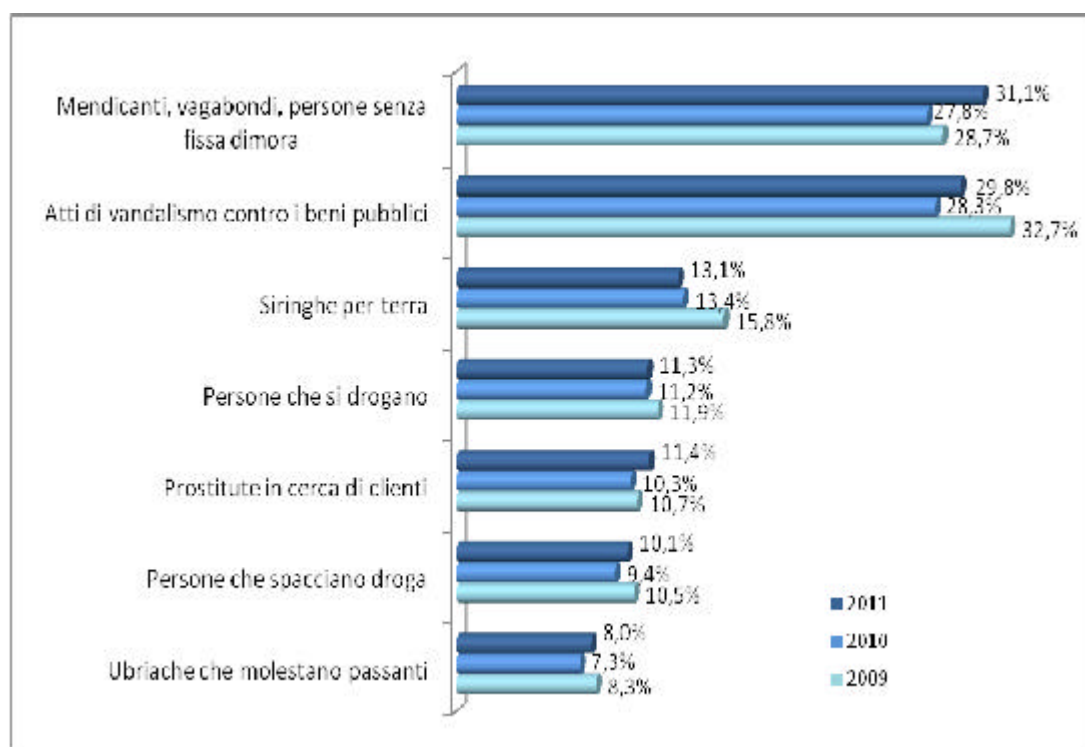
Graf. 18 – Persone che dichiarano un aumento della criminalità nella zona in cui vivono (dati a confronto)



Per quanto concerne gli aspetti relativi al degrado sociale, nel Graf. 19 è possibile notare come, rispetto all'anno passato, siano lievemente peggiorati tutti gli indicatori analizzati.

Alla domanda “nella zona in cui abita con quale frequenza le capita di vedere ...” il 31,1% dichiara di vedere spesso o talvolta mendicanti, vagabondi, persone senza fissa dimora, il 29,8% vive in zone in cui vi sono atti di vandalismo contro i beni pubblici, il 13,1% ritrova siringhe per terra, l'11,3% vede persone che si drogano, il 11,4% nota delle prostitute in cerca di clienti, il 10,1% persone che spacciano droga e il 8,0% rileva la presenza di ubriachi che molestano i passanti.

Graf. 19 – Persone che dichiarano di vedere spesso o talvolta situazioni di degrado sociale



Dall'analisi della zona di residenza si conferma che i centri urbani più densamente popolati sono quelli maggiormente caratterizzati da fattori di degrado sociale, mentre le aree fuori città e le zone rurali sembrano essere meno esposte.

In particolare, la presenza di vagabondi e gli atti vandalici colpiscono maggiormente le zone centrali delle città, mentre sono le periferie a detenere il primato negativo delle siringhe per terra e della presenza delle prostitute.

Tab. 10 – Persone che dichiarano di vedere spesso o talvolta situazioni di degrado sociale, per tipologia di zona in cui si vive

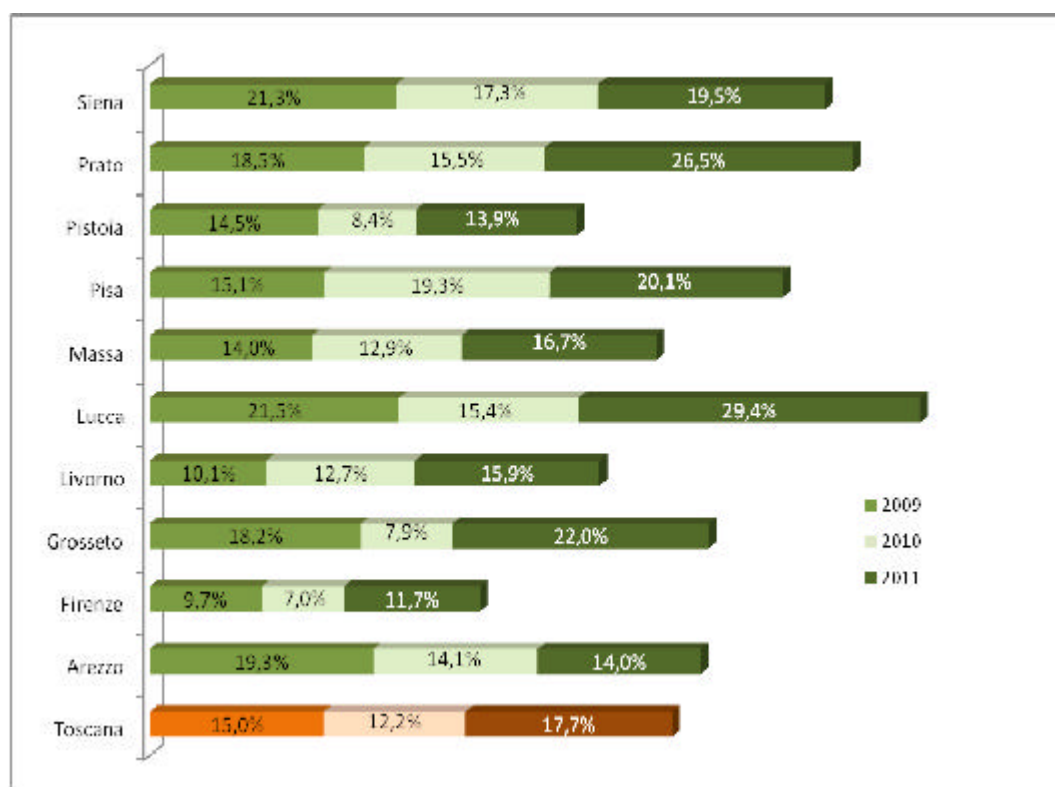
	Totale	In una zona centrale della sua città (paese)	In altre zone della città (paese)	In periferia	In altra zona densamente popolata ma fuori città	In zona rurale poco popolata
Mendicanti, vagabondi, persone senza fissa dimora	31,1%	41,2%	33,4%	27,6%	27,6%	18,4%
Atti di vandalismo contro i beni pubblici	29,8%	34,0%	28,0%	29,7%	30,2%	23,3%
Siringhe per terra	13,1%	13,2%	12,5%	14,9%	14,8%	6,8%
Prostituite in cerca di clienti	11,4%	11,1%	10,3%	13,0%	10,3%	9,0%
Persone che si drogano	11,3%	14,7%	10,6%	9,5%	11,2%	9,3%
Persone che spacciano droga	10,1%	11,8%	10,3%	10,3%	8,9%	5,5%
Ubriache che molestano passanti	8,0%	11,1%	7,0%	6,1%	9,6%	6,8%

5.5.2. Confronti tra province

Passando al confronto tra le province toscane emerge che, ad esclusione della provincia di Arezzo, i cittadini delle altre province denunciano un aumento della criminalità rispetto all'anno precedente. Il dato del 2011 si approssima maggiormente ai risultati dell'indagine del 2009. Come già detto in precedenza, Arezzo con il suo 14,0%, rispetto al 14,1% della scorsa rilevazione, è l'unica provincia in cui non si è registrata una percezione di aumento della criminalità. Per tutte le altre province il dato 2011 è negativo rispetto a quello del 2010, soprattutto per le province di Grosseto (che lo scorso anno si attestava come principale provincia nella quale il tasso di criminalità era in forte diminuzione), Lucca, Prato e Pistoia.

Pisa risulta essere la provincia dove la percezione di aumento della criminalità è meno diffusa.

Graf. 20 – Persone che dichiarano un aumento della criminalità rispetto all'anno precedente nella zona in cui vivono (%)



Per quanto riguarda i dati relativi alla percezione di degrado Lucca appare la provincia con il più alto livello di degrado urbano percepito, in quanto registra quasi sempre posizioni al di sopra della media regionale. A Seguire troviamo Prato, mentre Siena e Grosseto sembrano essere le meno colpite (Tab. 11). Nel merito possiamo osservare che rispetto alle difficoltà riscontrate nei collegamenti tra mezzi pubblici che riguardo alla presenza di aree degradate, la provincia più colpita è Massa. Prato, seguita da Firenze, è la città più colpita dal problema del traffico e dall'inquinamento. Pisa si distingue per la presenza di aree degradate e odori sgradevoli. Il rischio di criminalità, l'inquinamento e la difficoltà di parcheggio sono problemi più sentiti a Prato rispetto al resto della regione. I cittadini della provincia di Siena, al contrario, lamentano meno degrado rispetto alle altre province in quanto registra quasi sempre posizioni al di sotto della media regionale.

Tab. 11 – Persone che dichiarano di vivere in zone in cui vi è molta o abbastanza presenza di situazioni di degrado ambientale

	Difficoltà di parcheggio	Difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici	Traffico	Cattive condizioni della pavimentazione stradale	Inquinamento dell'aria	Rumore	Rischio di criminalità	Odori sgradevoli	Scarsa illuminazione delle strade	
Siena	32,8%	39,7%	46,2%	37,9%	17,9%	19,7%	21,9%	11,1%	31,1%	8
Prato	41,7%	31,9%	59,2%	51,7%	41,5%	32,0%	44,0%	18,5%	36,1%	1
Pistoia	28,1%	36,8%	43,4%	52,7%	31,3%	22,7%	25,9%	17,9%	36,1%	1
Pisa	29,7%	32,7%	43,8%	53,8%	30,6%	23,3%	26,7%	20,5%	30,6%	2
Massa	32,3%	44,0%	45,3%	60,5%	25,9%	17,2%	28,6%	12,3%	41,6%	3
Lucca	27,1%	42,3%	44,4%	62,7%	31,7%	21,4%	33,7%	22,4%	45,6%	2
Livorno	39,3%	32,1%	43,1%	50,1%	25,6%	25,0%	24,3%	12,4%	36,4%	1
Grosseto	40,6%	40,5%	39,6%	48,5%	8,2%	16,9%	18,3%	7,2%	32,6%	1
Firenze	42,6%	36,7%	54,5%	54,8%	39,2%	30,7%	24,1%	13,6%	34,4%	9
Arezzo	27,9%	40,8%	43,8%	46,6%	26,8%	22,5%	22,6%	19,1%	39,6%	1
Toscana	35,3%	37,3%	47,6%	52,7%	30,4%	24,7%	26,5%	15,7%	36,1%	15

Passando ad esaminare i fattori che contribuiscono al degrado sociale, sono Prato e Massa le province che dimostrano maggiori criticità rispetto alle altre province toscane, al contrario della provincia di Siena e di quella di Grosseto nelle quali si rileva una minore frequenza di episodi di degrado sociale. Nella provincia di Prato è più facile imbattersi in persone che si drogano (lo dichiara il 17,3% dei cittadini della provincia, contro il 11,3% dell'intera Regione), in persone che spacciano droga (il 17,7%), in ubriachi che molestano i passanti (11,7%), in prostitute in cerca di clienti (27,9%) e di trovare siringhe per terra (20,0%) Nelle province di Firenze e di Livorno è maggiore la probabilità di vedere mendicanti, vagabondi, persone senza fissa dimora. Il vandalismo, inoltre, è più diffuso nei territori di Livorno e Massa. Infine, Pistoia, subito dopo Prato, è la provincia dov'è molto sentito il problema della prostituzione.

Tab. 12 – Frequenza con cui capita di vedere spesso o talvolta situazioni di degrado sociale nella zona in cui si vive

	Persone che si drogano	Persone che spacciano droga	Siringhe per terra	Ubriache che mole- stano pas- santi	Mendicanti, vagabondi, persone sen- za fissa di- mora	Atti di van- dalismo con- tro i beni pubblici	P in
Siena	9,2%	3,7%	4,4%	6,7%	17,5%	21,8%	
Prato	17,3%	17,7%	20,0%	11,7%	30,2%	33,0%	
Pistoia	4,8%	6,4%	12,7%	7,1%	30,3%	25,1%	
Pisa	11,5%	10,6%	15,6%	7,7%	27,2%	28,8%	
Massa	13,6%	15,2%	15,6%	10,8%	30,6%	34,0%	
Lucca	9,8%	14,7%	13,3%	9,0%	30,3%	27,3%	
Livorno	11,4%	8,5%	15,6%	6,7%	36,2%	36,4%	
Grosseto	11,3%	7,8%	7,3%	5,2%	25,1%	28,1%	
Firenze	12,0%	9,4%	14,0%	8,9%	39,7%	31,9%	
Arezzo	11,6%	8,4%	8,9%	5,5%	23,6%	28,5%	
Toscana	11,3%	10,1%	13,1%	8,0%	31,1%	29,8%	

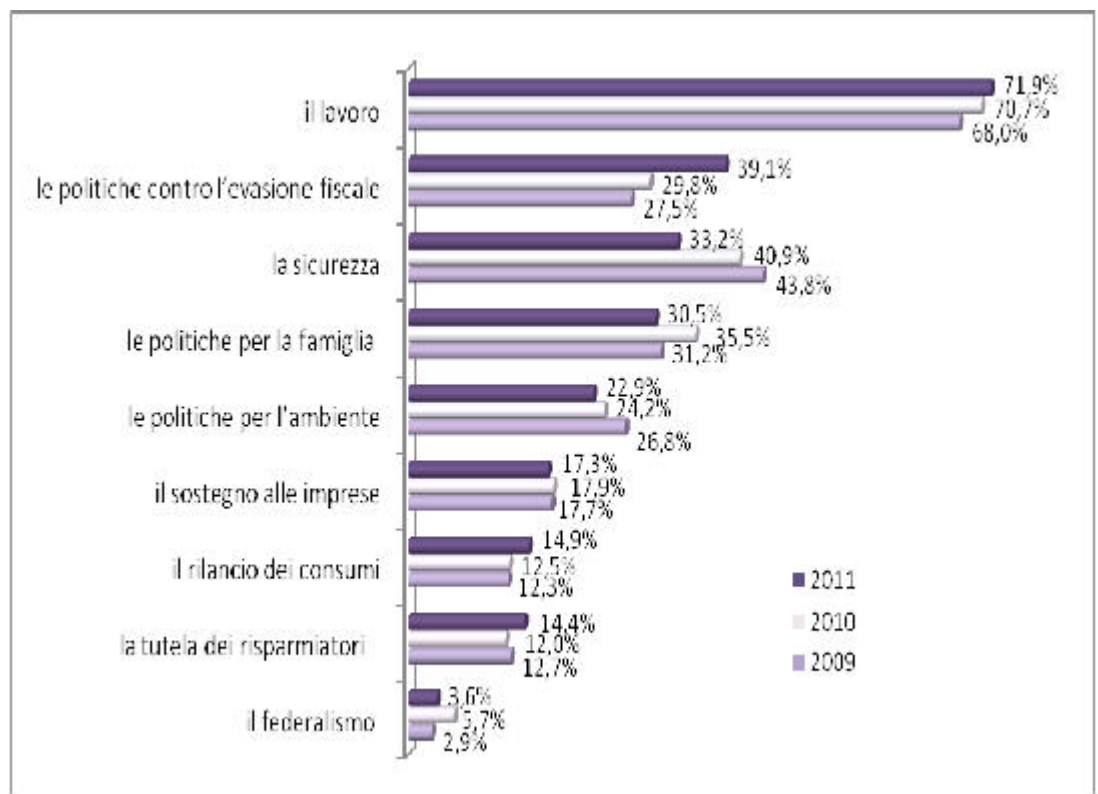
5.6 La fiducia e le aspettative nei confronti delle forze dell'ordine e delle istituzioni

5.6.1. Priorità e aspettative per il prossimo anno

L'analisi dei *desiderata* dei cittadini toscani, rispetto alle priorità del Paese per il prossimo anno, rivela da un lato che il tema sicurezza detiene ancora un ruolo cruciale (è il terzo per frequenza di risposta), ma dall'altro un graduale sgonfiamento della sua importanza: cresce notevolmente il peso delle richieste di politiche contro l'evasione fiscale (dal 29,8% del 2010 al 39,1% del 2011), diminuisce quello della sicurezza (dal 40,9% del 2010 al 33,2% del 2011).

In particolare, il lavoro nel 2010 risultava una priorità per il 70,7% del campione, in questa rivelazione sale al 71,9%, mentre le politiche per la famiglia vengono citate dal 30,5% dei cittadini toscani in questa rilevazione, rispetto al 35,5% nel 2010.

Graf. 21 – Le prime tre priorità per l'Italia per l'anno prossimo



5.6.2. Rapporto con le Istituzioni e le Forze dell'ordine

L'indagine rivela la percezione, da parte dei cittadini toscani, di un minore presidio del territorio da parte delle Forze dell'ordine rispetto allo scorso anno, in particolare nelle zone centrali della città, nelle periferie e nelle zone densamente popolate, ma fuori città.

Il 28,6% dei cittadini toscani dichiara che le Forze dell'ordine passano almeno una volta al giorno in macchina o a piedi nella strada in cui vive, il 21,5% almeno una volta a settimana. Nel 2010 le percentuali erano del 34,2% e del 21,0%. Il 24,6% dichiara che non passano mai o quasi mai, nel 2010 lo dichiarava il 20,7%. Le zone rurali sono generalmente le meno presidiate, ma contestualmente appaiono anche le aree in cui vi è un incremento della percezione di presidio da parte delle Forze dell'Ordine: il 21,8% dei cittadini toscani dichiara che le Forze dell'ordine passano almeno una volta al giorno in macchina o a piedi nella strada in cui vive a differenza del 19,5% del 2010. Infatti, se si legge il dato contrario, nel 2010 il 34,9% dei cittadini residenti nelle zone rurali o poco popolate dichiarava che non passano mai o quasi mai, nel 2011 tale dato scende al 30,5%.

Tab. 13 – Frequenza con la quale le Forze dell'ordine passano a piedi o in macchina nella strada in cui si vive

	Totale	In una zona centrale della sua città (paese)	In altre zone della città (paese)	In periferia	In altra zona densamente popolata ma fuori città	In zona rurale o poco popolata
Almeno una volta al giorno	28,6%	38,6%	29,4%	23,0%	28,1%	21,8%
Almeno una volta alla settimana	21,5%	17,7%	22,2%	26,0%	19,3%	17,3%
Almeno una volta al mese	9,4%	7,2%	8,5%	10,0%	11,0%	13,0%
Più raramente	12,5%	11,8%	13,2%	11,0%	15,3%	14,7%
Quasi mai/mai	24,6%	21,3%	21,4%	26,7%	24,5%	30,5%
Non so	3,4%	3,3%	5,4%	3,2%	1,8%	2,7%

Il livello percepito di presidio del territorio da parte delle Forze dell'ordine, ricade inevitabilmente sulla dichiarazione di assicurazione della popolazione: infatti più di un cittadino su due pensa che la frequenza del controllo nella strada in cui abita non è sufficiente a farlo sentire sicuro.

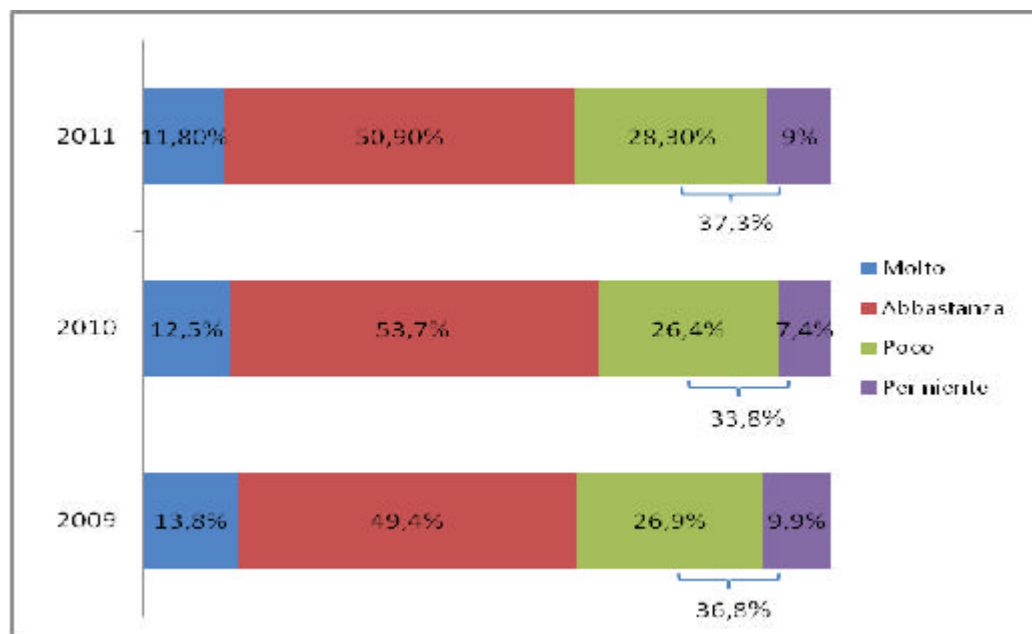
Graf. 22 – Persone che si dichiarano rassicurate grazie alla frequenza con cui le forze dell'ordine passano nella loro strada



Inoltre, in riferimento alla domanda *“Tutto considerato, lei pensa che le forze dell'ordine riescano a controllare la criminalità nella zona in cui vive”*, aumentano rispetto alla scorsa rilevazione i cittadini toscani che giudicano insufficiente il controllo esercitato nel territorio: il 33,8% nel 2010, il 37,3% nel 2011.

In particolare l'opinione più negativa si riscontra tra i residenti delle zone densamente popolate ma fuori dalle città (44,2%), tra le donne (41,8%) e tra i cittadini in età compresa tra i 25 e 34 anni (42,9%).

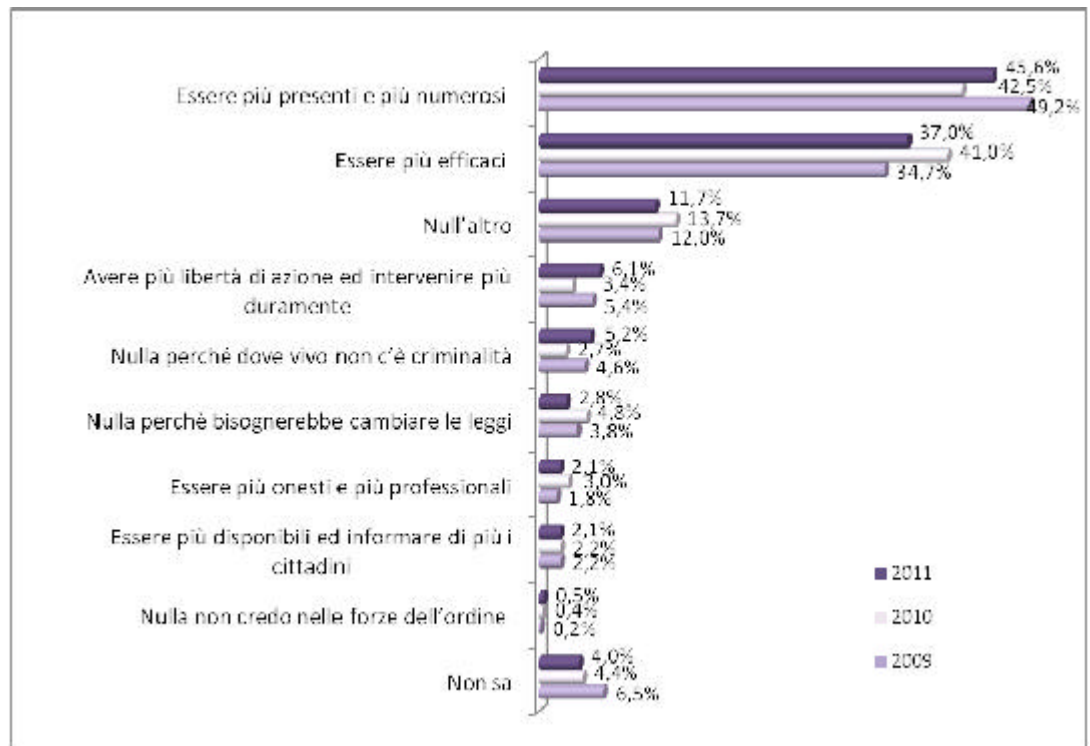
Graf. 23 – Fiducia nelle forze dell'ordine rispetto al controllo della criminalità nel territorio in cui si vive



A tutti i cittadini intervistati è stato chiesto di indicare i comportamenti e le azioni che, a loro giudizio, le forze dell'ordine dovrebbero intraprendere per garantire livelli maggiori di sicurezza.

Risulta di particolare interesse il ridimensionamento della risposta "essere più efficace": sebbene rimanga ancora la seconda citazione più frequente, passa dal 41,0% (rilevazione 2010) al 37,0% (rilevazione 2011). Cresce invece la percentuale di chi richiede maggiore presenza e maggiore numerosità: dal 42,5% del 2010 al 45,6% dell'ultima rilevazione. La richiesta di sicurezza, quindi, in questa rilevazione appare quindi sempre più definita e mirata alla quantità delle risorse impiegate, più che alla qualità degli interventi.

Graf. 24 – Cosa dovrebbero fare le forze dell'ordine per aumentare il controllo della criminalità nel territorio

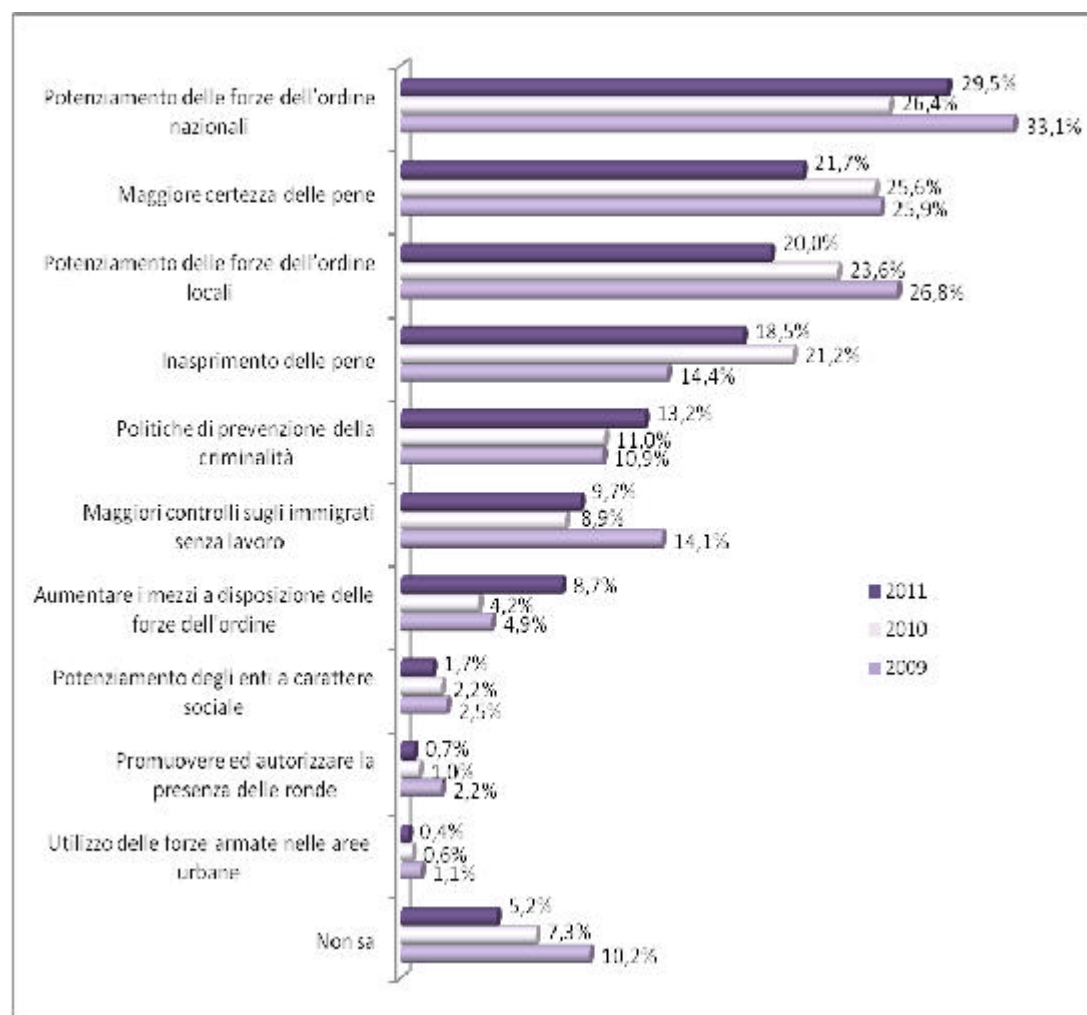


Alla domanda "Quali misure secondo lei dovrebbero essere adottate dalle Istituzioni per contrastare la criminalità", quasi il 50% dei cittadini toscani auspica il potenziamento delle Forze dell'ordine (il 29,5% a livello nazionale ed il 20,0% a livello locale). Sebbene si tratti di una percentuale di forte impatto, va rilevato che, comunque, è un valore stabile rispetto al 2010.

Diminuiscono, rispetto all'anno scorso, coloro che vorrebbero una maggiore certezza delle pene (21,7% nel 2011 contro il 25,6% nel 2010) e l'inasprimento delle pene (18,5% nel 2011 rispetto al 21,2% nel 2010), raddoppiano coloro i quali richiedono di aumentare i mezzi a disposizione delle Forze dell'Ordine (8,7% in questa rilevazione, 4,2% nel 2010), e cresce l'attenzione verso maggiori controlli sugli immigrati, che passa dal 8,9% del 2010 al 9,7% nel 2011 ancora una volta spostando l'attenzione sul presidio del territorio da parte delle Istituzioni e non solo sull'efficacia della loro azione.

Cresce invece l'attenzione verso maggiori controlli sugli immigrati, che passa dal 8,9% del 2010 al 9,7% nel 2011.

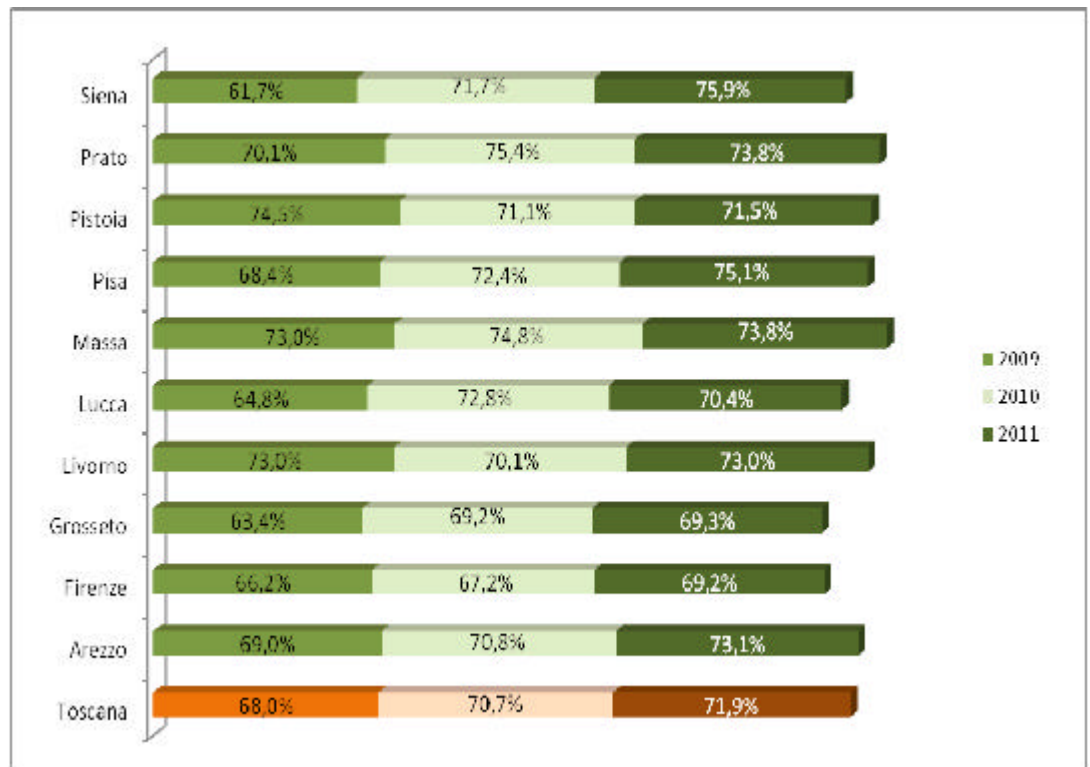
Graf. 25 – Misure che dovrebbero essere adottate dalle Istituzioni per contrastare la criminalità



5.6.3. Confronti tra province

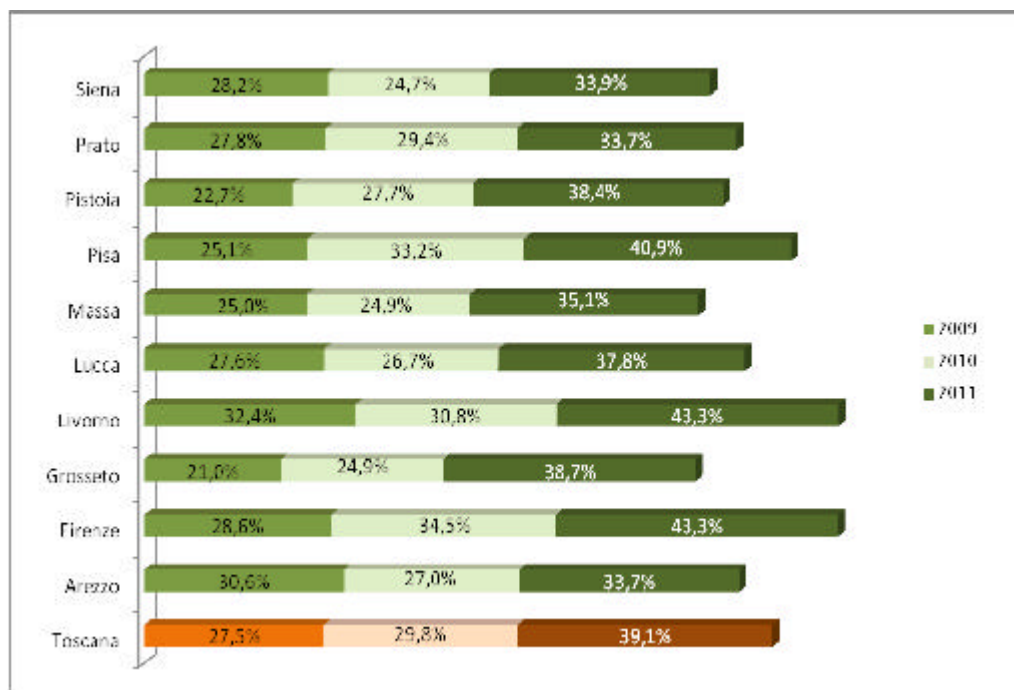
Il lavoro, al primo posto nella scala delle priorità dei cittadini toscani, risulta essere particolarmente sentito come emergenza per l'anno prossimo per gli abitanti della provincia di Siena (75,9%) e di Pisa (75,1%). Si noti come la provincia di Prato, che nell'edizione 2010 era la più sensibile al tema lavoro (75,4%), nell'edizione 2011 lo avverta comunque come priorità ma in misura sensibilmente ridotta (73,8%). È la provincia di Firenze (69,2%), seguita da Grosseto (69,3%) a citare meno il tema lavoro tra le prime tre priorità dell'Italia, in misura addirittura minore del totale Toscana (71,9%).

Graf. 26 – Persone che dichiarano il LAVORO tra le prime tre priorità per l'Italia per l'anno prossimo



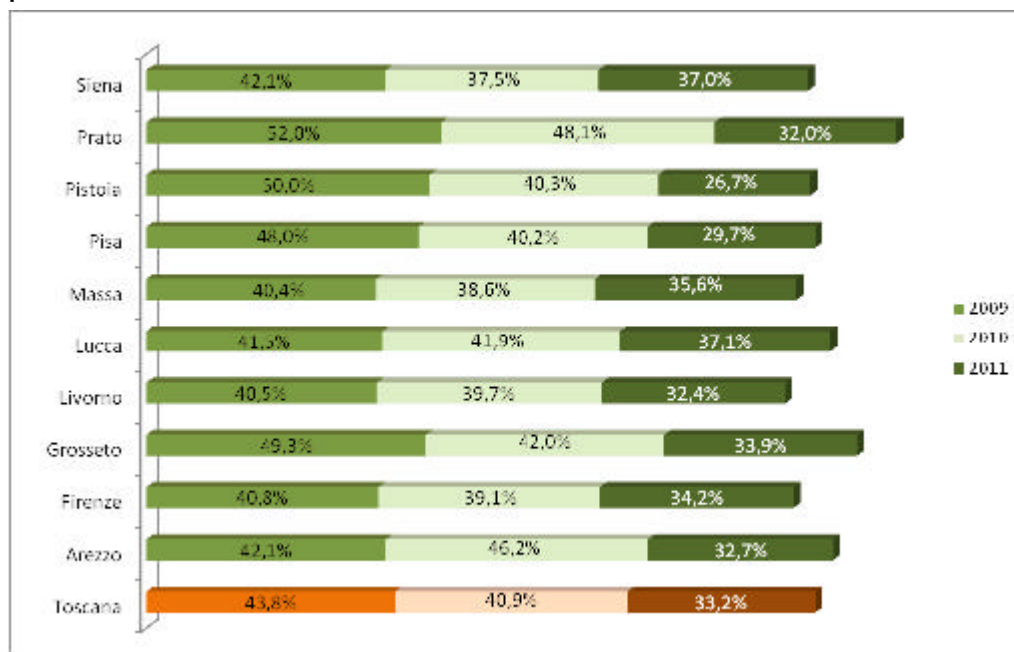
Le politiche contro l'evasione fiscale vengono citate come emergenza per il Paese dal 39,1% dei cittadini Toscani: tale priorità è passata dal quarto posto nella rilevazione del 2010 con il 29,8% di citazioni al secondo posto in questa edizione attestandosi al 39,1%. Le province che appaiono più sensibili verso questo tema sono Firenze e Livorno, entrambe con il 43,3% dei cittadini, mentre risulta meno avvertita come priorità nelle province di Arezzo e Prato, anche in questo caso entrambe con il 33,7% dei rispondenti. La provincia di Grosseto, che nel 2010 era tra le province in cui erano decisamente meno prioritarie le politiche contro l'evasione fiscale, quest'anno, tale priorità è cresciuta di quasi quattordici punti percentuali (dal 24,9% del 2010 al 38,7% del 2011), rimanendo comunque al di sotto del totale Regione.

Graf. 27 – Persone che dichiarano le POLITICHE CONTRO L'EVASIONE FISCALE tra le prime tre priorità per l'Italia per l'anno prossimo



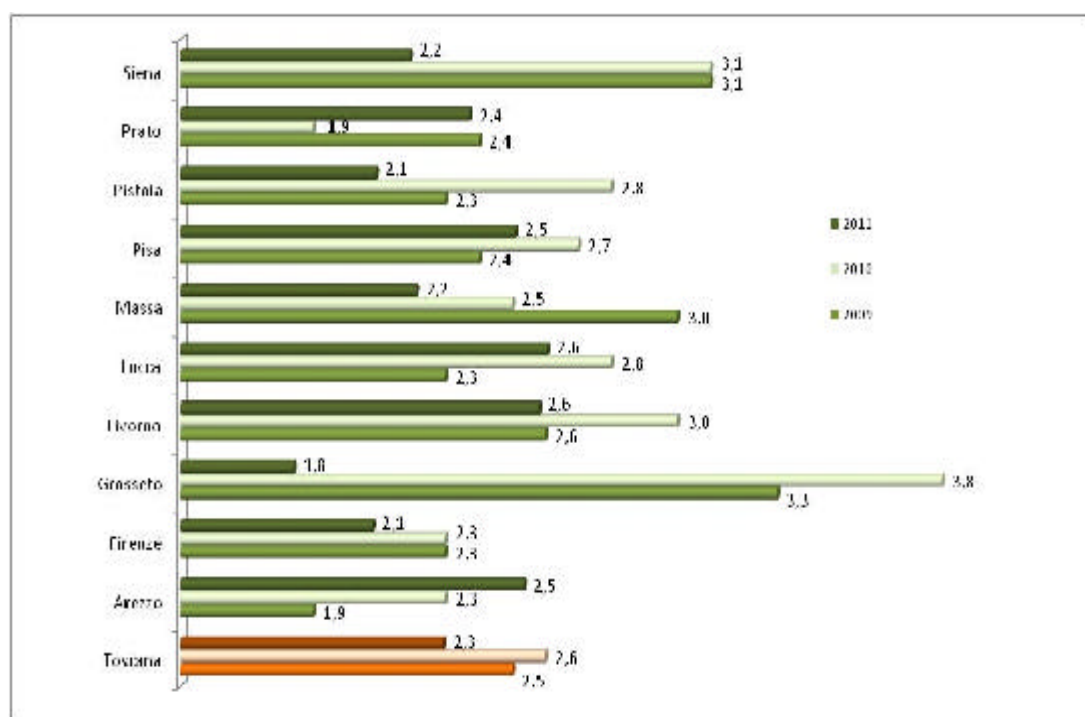
Com'è stato già rilevato la sicurezza, al terzo posto in ordine di priorità per l'anno prossimo, viene citata come emergenza per il Paese dal 33,2% dei cittadini Toscani: quasi otto punti percentuali in meno della scorsa rilevazioni. Ad eccezione della provincia di Siena, tutte le altre citano la sicurezza con frequenza inferiore al 2010. In taluni casi tale percentuale subisce una notevole flessione rispetto alla scorsa rilevazione in misura notevolmente inferiore del totale Toscana (33,2%): Pistoia passa dal 40,3% del 2010 al 26,7% del 2011, così come Pisa dal 40,2% della scorsa rilevazione al 29,7% di quella attuale.

Graf. 28 – Persone che dichiarano la SICUREZZA essere tra le prime tre priorità per l'Italia per l'anno prossimo



Al fine di confrontare meglio i dati provinciali relativi alla frequenza con cui le forze dell'ordine passano nella strada in cui si vive abbiamo attribuito dei valori¹ alla scala di risposte adottate che ci hanno permesso di calcolare una frequenza media settimanale. E' risultato quindi che mediamente, per i cittadini Toscani, le forze dell'ordine passano nella propria strada almeno 2,3 volte a settimana (nel 2010 2,6). Spiccano per riduzione di frequenza di passaggio delle forze dell'ordine le province di Grosseto (1,8 in questa rilevazione contro il 3,8 della precedente) e Siena (2,2 nel 2011 contro il 3,1 nel 2010). Le province di Lucca e Livorno sono percepite come le più presidiate (2,6 per entrambe).

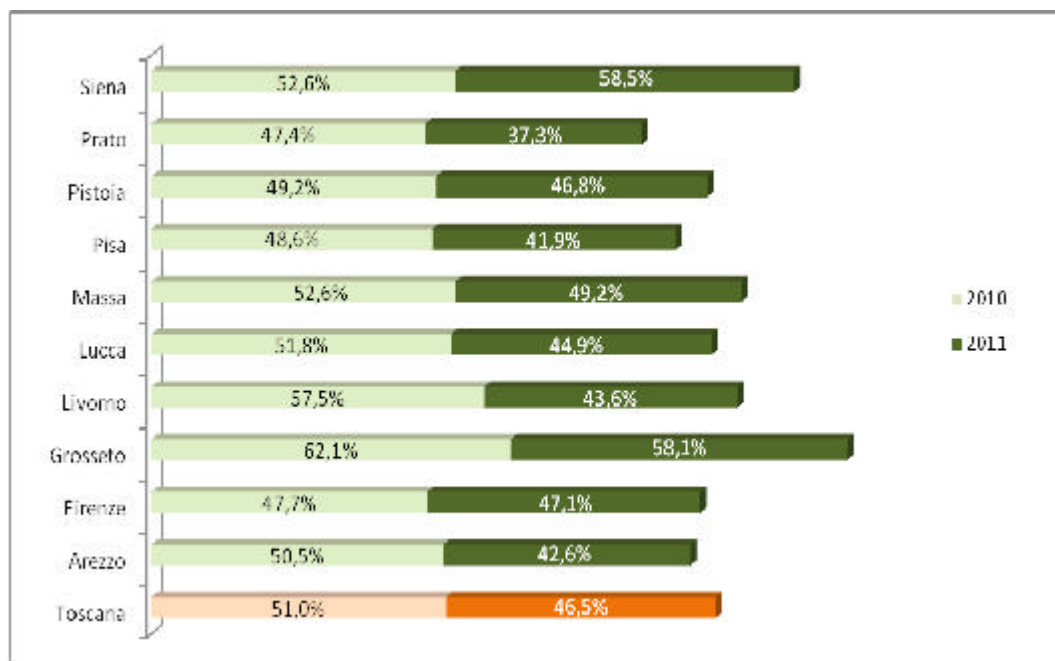
Graf. 29 – Frequenza media settimanale di passaggio delle forze dell'ordine nella strada in cui si vive



Nonostante la dichiarazione di una minore frequenza di passaggio delle Forze dell'Ordine, sono le province di Siena e di Grosseto quelle con la percentuale maggiore di cittadini che ritengono che tale frequenza sia sufficiente a presidiare il loro territorio (58,5% per Siena, 58,1% per Grosseto), mentre Prato si conferma come la provincia in cui il presidio territoriale delle Forze dell'ordine è percepito come meno rassicurante (37,3%).

Graf. 30 –Persone che si dichiarano completamente o abbastanza più sicure dalla frequenza con la quale le forze dell'ordine passano nella loro strada

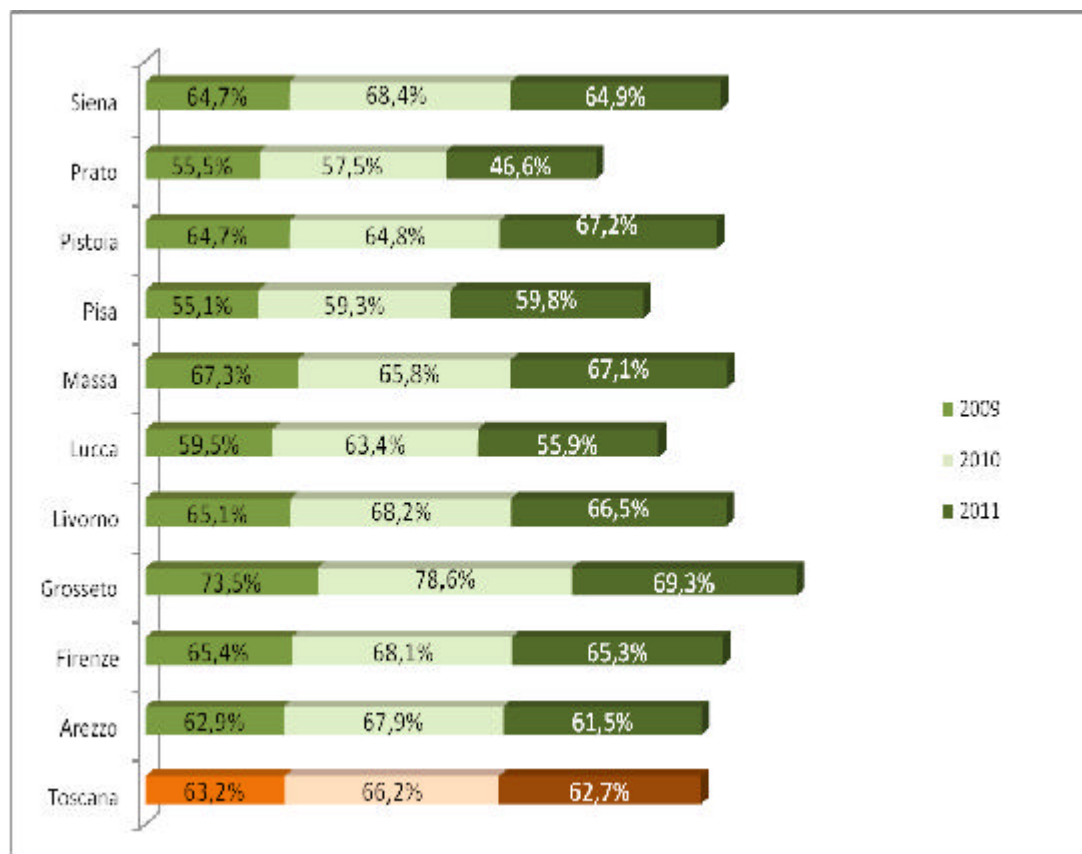
¹ E' stato utilizzato il seguente schema di attribuzione per le frequenze minime di passaggio : "almeno una volta al giorno" = 365, "almeno una volta alla settimana" = 52, "almeno una volta al mese" = 12, "più raramente" = 6, "quasi mai/mai" = 1.



Come mostra il Grafico 31, la frequenza di passaggio, indicatore della presenza delle forze dell'ordine sul territorio, e quindi di presidio e garanzia, è una variabile strettamente connessa alla percezione di controllo della criminalità da parte delle forze dell'ordine.

L'analisi per provincia conferma che la provincia di Grosseto, territorio dove gli indici di degrado sociale percepito risultano meno preoccupanti rispetto ad altre province, giudica l'attività delle Forze dell'ordine più efficace rispetto a tutta la Regione: il 69,3% dichiara che esse riescono a controllare molto o abbastanza la criminalità nella zona in cui vivono. Segue Pistoia (67,2%), anch'essa citata tra le province più virtuose della regione. Prato e Lucca sono le province dove il controllo delle Forze dell'ordine è meno riconosciuto dalla popolazione.

Graf. 31 – Persone che ritengono che le forze dell'ordine riescano a controllare molto o abbastanza la criminalità nella zona in cui vivono



5.7 Cluster analysis

Al fine di individuare differenti gruppi tipologici corrispondenti ad altrettanti profili di individui, è stata effettuata un'analisi statistica multivariata sui dati raccolti mediante l'indagine campionaria. L'ipotesi alla base di tale metodologia risiede nell'assunzione che esistano delle relazioni significative tra i profili caratterizzanti dell'individuo - come ad esempio l'appartenenza a determinate classi sociali, il contesto sociale e abitativo di riferimento ecc. - e le risposte date alle domande dell'indagine.

Per verificare l'esistenza di relazioni di interdipendenza è stata utilizzata l'analisi fattoriale, una tecnica di statistica multivariata che si applica per ridurre il numero di variabili normalmente considerate per rappresentare un fenomeno complesso, mediante l'individuazione di nuove variabili che esprimono in forma sintetica le informazioni fornite dagli intervistati.

Individuati i fattori principali - quelli che meglio spiegano la complessità del fenomeno - si è proceduto al raggruppamento (cluster analysis) degli individui per omogeneità rispetto alle suddette variabili. Il metodo di clusterizzazione applicato ha il fine di minimizzare la variabilità interna ai singoli gruppi e, per contro, di massimizzare quella esistente tra i diversi cluster ottenuti.

5.7.1. Le variabili utilizzate

Le variabili utilizzate per l'analisi multivariata sono state le domande riguardanti le priorità percepite, la percezione della sicurezza e le preoccupazioni sulla criminalità, la fiducia nelle istituzioni e la sicurezza percepita:

- Sicurezza come priorità per l'Italia
- Sicurezza per strada di giorno da solo/a nella zona in cui vive
- Sicurezza per strada quando è buio ed è da solo/a nella zona in cui vive
- Porta qualcosa con sé per difendersi o per chiedere aiuto in caso di pericolo
- Mette la sicura alle portiere dell'automobile quando è da solo/a
- Non esce di sera o di notte da solo/a perché ha paura
- Sicurezza in casa propria da solo/a e fuori è buio
- Influenza della paura della criminalità sulle proprie abitudini
- Fiducia nelle forze dell'ordine nel controllo della criminalità nella zona in cui vive
- Rischio di criminalità nella zona in cui vive
- Scarsa illuminazione delle strade nella zona in cui vive
- Aree degradate nella zona in cui vive

- Variazione della criminalità nella zona in cui vive rispetto all'anno precedente

5.7.2. Analisi fattoriale

Dato il numero elevato di domande della presente indagine, si è condotta preliminarmente un'analisi fattoriale, per ridurre il numero di variabili e osservare come si raggruppavano (FATTORI).

L'analisi ha evidenziato i seguenti 4 fattori che spiegano il 49,3% della varianza complessiva:

FATTORE 1 – Percezione della sicurezza



BASSA Varianza spiegata: 22,8% ALTA

(non esce per paura, la paura della (sicurezza di giorno per strada, criminalità influenza le sue abitudini) di sera per strada, di sera a casa)

FATTORE 2 – Presenza di criminalità



BASSA Varianza spiegata: 10,6% ALTA

(controllo della criminalità da parte (vive in zona a rischio di criminalità, delle forze dell'ordine) aumento della criminalità rispetto all'anno scorso)

FATTORE 3 – Degrado ambientale



NO Varianza spiegata: 8,3% SI

(vive in zona con scarsa illuminazione delle strade e con aree degradate)

FATTORE 4 – Adozione di misure precauzionali



NO Varianza spiegata: 7,6% SI

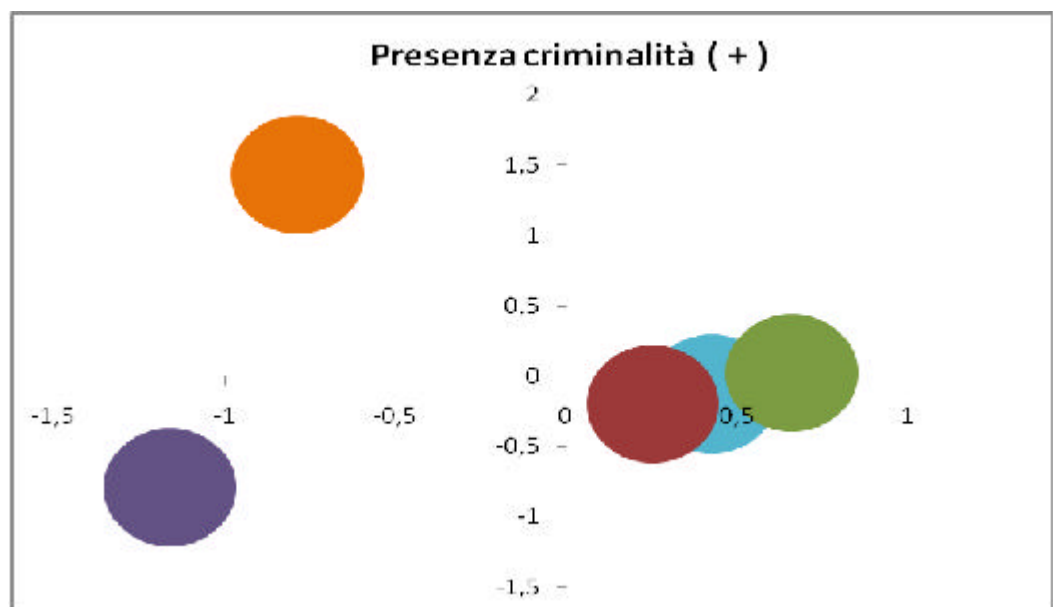
(porta con sé qualcosa per difendersi, mette la sicura alle portiere, non esce di casa)

5.7.3. Dimensione e posizionamento dei cluster sui piani fattoriali

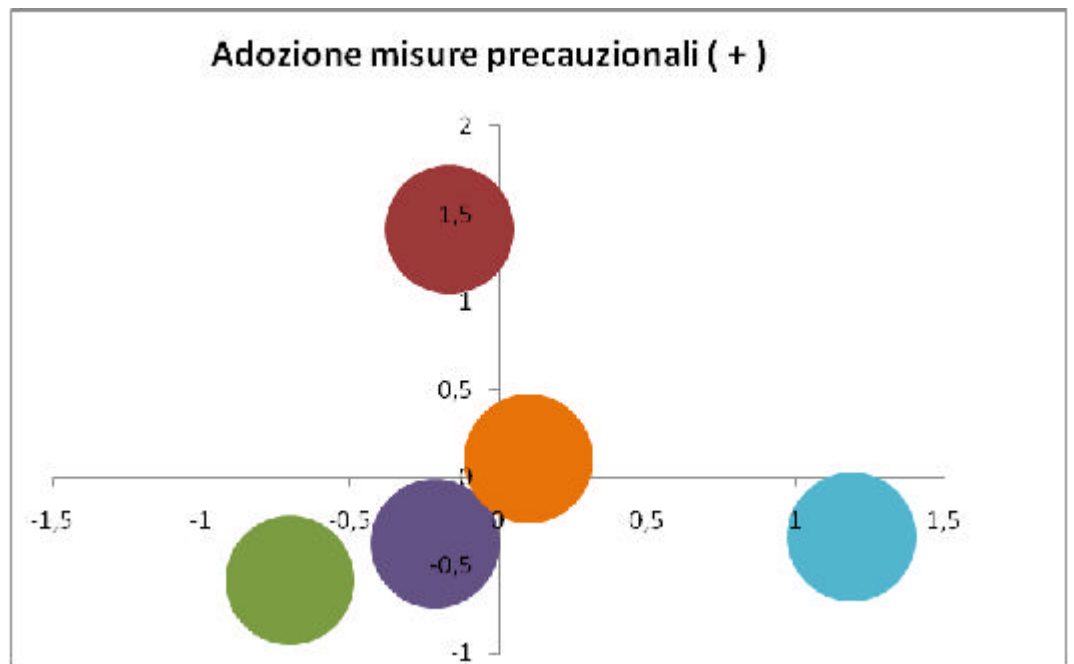
Individuati i piani fattoriali (fattore 1 e 2, fattore 3 e 4), risultati, peraltro, sovrapponibili a quelli individuati nell'edizione 2010, è stata condotta la cluster analysis, che ha individuato 5 gruppi (clusters).

Dal posizionamento dei cluster sui piani fattoriali, di seguito raffigurati, nonché dalle caratteristiche degli individui facenti parte i diversi gruppi è stato possibile attribuire un nome a ciascun gruppo che sintetizzasse al meglio il profilo comune dei suoi componenti.

Graf. 32 - Posizionamento Cluster sul primo piano fattoriale - fattore 1 e 2

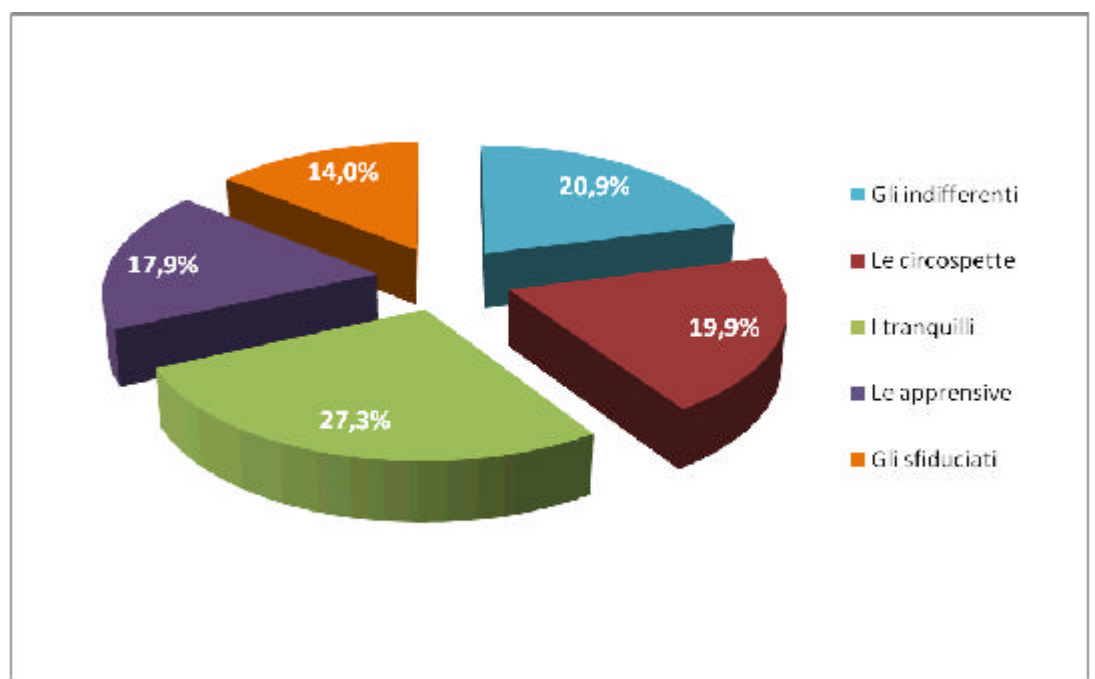


Graf. 33 - Posizionamento Cluster sul secondo piano fattoriale – fattore 3 e 4



Si riporta di seguito il dimensionamento ed i nomi attribuiti ai cinque cluster individuati:

Graf. 34 – Nomi e dimensioni dei Cluster



5.7.4. Descrizione dei cluster

CLUSTER 1 –GLI INDIFFERENTI (20,9%)

Segmento di cittadini abituati, nella zona in cui vivono, alla presenza di situazioni di degrado, in particolar modo urbano più che sociale. Vivono infatti in aree degradate e scarsamente illuminate, in particolare in zone rurali o poco popolate. Anche se rilevano il rischio di criminalità nella zona in cui vivono, non

adottano comunque misure di precauzione ed infatti tutto sommato si sentono abbastanza sicuri. Per quanto riguarda la scala dei valori, mettono al secondo posto, dopo il lavoro, le politiche contro l'evasione fiscale, poi quelle per la famiglia, quelle ambientali, e via di seguito. Per loro la sicurezza è al penultimo posto, solo prima del federalismo.

RAPPORTO CON LE FORZE DELL'ORDINE E LE ISTITUZIONI

Ritengono che le Forze dell'ordine riescano a controllare la criminalità nella zona in cui vivono, e che la frequenza di passaggio degli operatori di sicurezza sia abbastanza sufficiente a farli sentire più sicuri. Nonostante l'ostentata sicurezza pensano che le Forze dell'ordine dovrebbero essere più presenti e più efficaci. Alle istituzioni chiedono un potenziamento delle Forze dell'ordine a livello nazionale e locale, maggiore certezza delle pene con conseguente inasprimento delle stesse.

PROFILO SOCIODEMOGRAFICO

Sono in prevalenza uomini e di giovane o media età. Vivono in prevalenza in coppia con figli. Possiedono un titolo di studio medio o medio alto e sono prevalentemente occupati, in particolare sono impiegati o operai. Rispetto agli altri cluster li troviamo in particolare nelle province di Massa, Pisa e Pistoia.

CLUSTER 2 – LE CIRCOSPETTE (19,9%)

Segmento di cittadini mediamente “insicuri”. Sebbene nella zona in cui vivono la criminalità sia diminuita rispetto all'anno scorso e non risiedano in contesti di particolare degrado, né urbano né sociale, hanno comunque la percezione della presenza della criminalità che deriva principalmente dal fatto di abitare in zone non centrali della città e scarsamente illuminate. Tale percezione influenza le loro abitudini di vita in quanto sono meno propensi, rispetto alla media, ad uscire soli di sera e in ogni caso tendono ad adottare misure di sicurezza preventive quali mettere la sicura alle portiere dell'automobile o portare con sé qualcosa con cui difendersi o con cui poter chiedere aiuto in caso di pericolo. Sulla scala dei valori, la sicurezza è assolutamente una priorità, è seconda solo al lavoro rispetto al quale è considerata quasi alla pari.

RAPPORTO CON LE FORZE DELL'ORDINE E LE ISTITUZIONI

Hanno piena fiducia nelle forze dell'ordine, ritengono infatti che riescano a controllare la criminalità nella zona in cui vivono e che la frequenza con cui passano nella propria strada sia abbastanza sufficiente a farle sentire sicure. Nonostante questo, però, vorrebbero sentirsi ancora più sicure; richiedono, infatti, alle forze dell'ordine di essere ancora più presenti e più efficaci. Alle Istituzioni chiedono un potenziamento delle Forze dell'ordine a livello nazionale e locale e di cambiare le leggi e il sistema puntando su una maggior certezza ed inasprimento delle pene.

PROFILO SOCIODEMOGRAFICO

Sono in netta prevalenza donne e di giovane o media età. Sono in particolare impiegate o operaie che vivono prevalentemente in coppia con figli o a casa con i genitori. Possiedono un titolo di studio medio o medio alto. Rispetto agli altri cluster le troviamo in particolare nelle province di Firenze, di Livorno e di Siena.

CLUSTER 3 – I TRANQUILLI (27,3%)

Questo cluster rappresenta il segmento numericamente prevalente tra quelli descritti. Sono cittadini decisamente “sicuri”. Hanno la più bassa percezione del rischio della criminalità nella zona in cui vivono, dovuta principalmente al fatto che abitano in zone centrali, molto illuminate e non degradate; proprio per questo le loro abitudini di vita non sono influenzate dal timore della criminalità, in quanto si sentono sicuri in casa così come per strada, sia di giorno che di sera, e non adottano nessuna misura di sicurezza preventiva. Sulla scala dei valori, la sicurezza si colloca al quinto posto, dopo il lavoro, le politiche contro l’evasione fiscale, le politiche per la famiglia e le politiche per l’ambiente e subito prima del rilancio dei consumi.

RAPPORTO CON LE FORZE DELL’ORDINE E LE ISTITUZIONI

Hanno una elevata fiducia nel controllo della criminalità da parte delle forze dell’ordine, che riscontrano passare frequentemente nella strada in cui vivono e in misura da garantire ampiamente la loro sicurezza. Per questo pensano, rispetto agli altri, che null’altro possa essere fatto per garantire la sicurezza. Dalle istituzioni si aspettano una maggiore attenzione alle politiche di prevenzione.

PROFILO SOCIODEMOGRAFICO

Sono in prevalenza uomini adulti, capofamiglia, che abitano nel centro della propria città o paese; possiedono il titolo di studio più elevato ed occupano una posizione lavorativa piuttosto elevata (dirigenti e liberi professionisti). Rispetto agli altri cluster li troviamo in particolare nelle province di Firenze, Grosseto e Siena

CLUSTER 4 – LE APPRENSIVE (17,9%)

In questa tipologia rientrano le cosiddette “paurose senza motivo”. Proprio per questa paura della criminalità le loro abitudini di vita sono sensibilmente influenzate, sebbene nella zona in cui vivono la criminalità sia decisamente diminuita rispetto all’anno scorso. Non si sentono sicure quando escono di giorno, quando sono sole in casa ed è già buio e soprattutto raramente escono da sole di sera. Hanno paura di subire reati, in particolare aggressioni, rapine, scippi e borseggi. Sulla scala dei valori, la sicurezza risulta al secondo posto dopo il lavoro.

RAPPORTO CON LE FORZE DELL’ORDINE E LE ISTITUZIONI

Ritengono che le forze dell'ordine riescano a controllare abbastanza la criminalità nella zona in cui vivono, però percepiscono la frequenza con la quale gli operatori della sicurezza passano per la propria strada come poco sufficiente a farle sentire sicure. Auspicano che le forze dell'ordine riescano ad avere più libertà di azione intervenendo più duramente rispetto ai fenomeni criminali. Riguardo a cosa chiedere alle istituzioni per il contrasto della criminalità, a parte la richiesta di inasprimento delle pene, sono in molte quelle che non sanno esprimere una opinione a riguardo.

PROFILO SOCIODEMOGRAFICO

Fanno parte di questo gruppo quasi esclusivamente donne anziane, pensionate o casalinghe, che vivono nelle periferie delle grandi città. Dichiarano di abitare in zone illuminate e non degradate. Abitano prevalentemente da sole o con il coniuge, ma non con i figli. La maggioranza delle componenti il cluster ha un titolo di studio che non supera la licenza elementare. Rispetto agli altri cluster le troviamo in particolare nelle province di Arezzo, Pistoia e Siena.

CLUSTER 5 – GLI SFIDUCIATI (14,0%)

Segmento di cittadini particolarmente impauriti. Sono individui che si sentono insicuri, sia di giorno, che di sera, sia per strada che in casa propria. Le loro abitudini vengono influenzate dalla paura, e in alcuni casi preferiscono prendere misure precauzionali come mettere le sicure alle portiere dell'automobile quando sono da soli. La paura della criminalità si manifesta in particolar modo nel timore di subire reati. Sono infatti preoccupati di subire il furto dell'auto, il furto in abitazione, ma anche di essere aggrediti, rapinati, borseggiati, ecc Tali paure sono in effetti confermate anche dai dati sui reati subiti, dai quali emerge che sono i cittadini con il più elevato tasso di vittimizzazione. Ritengono che la criminalità rispetto all'anno passato sia notevolmente aumentata e sulla scala dei valori la sicurezza risulta essere al secondo posto, dopo il lavoro.

RAPPORTO CON LE FORZE DELL'ORDINE E LE ISTITUZIONI

Ritengono che le forze dell'ordine non siano in grado di controllare la criminalità nella zona in cui vivono, che descrivono ad alto rischio di criminalità con un dato in sensibile aumento rispetto all'anno precedente. Anche la frequenza di passaggio delle Forze dell'ordine nella strada in cui vivono è ritenuta del tutto insufficiente. Per questo, da un lato, pensano che le Forze dell'ordine dovrebbero essere più presenti sul territorio ed intervenire più duramente contro i criminali, dall'altro sono sfiduciati in quanto dichiarano che in ogni caso le Forze dell'Ordine non possono far nulla. Alle Istituzioni chiedono un maggior presidio del territorio con potenziamento delle Forze dell'ordine sia a livello nazionale che locale, ma soprattutto una maggior durezza e certezza delle pene, oltre che un maggior controllo sugli ingressi di immigrati senza lavoro o domicilio.

PROFILO SOCIODEMOGRAFICO

Il cluster è composto prevalentemente da donne di età media o medio-alta. Sono persone che vivono principalmente in zone residenziali e in zone popolate, ma non centrali della città, che, anche se ben illuminate, ritengono essere ad altissimo rischio di criminalità. Il degrado sociale della zona in cui vivono risulta essere molto elevato, così come quello ambientale anche se in misura minore. Abitano con il coniuge, con o senza figli, e comunque non da soli. Possiedono un titolo di studio medio o medio-alto, sono prevalentemente occupati, impiegati e piccoli imprenditori. Rispetto agli altri cluster li troviamo in particolare nelle province di Lucca, Pisa, e Prato.

5.8 Sicurezza percepita: il posizionamento della Toscana rispetto alle altre regioni italiane

5.8.1. L'evoluzione della percezione di sicurezza

Coerentemente con quanto rilevato dalle indagini sul tema nel corso dell'ultimo decennio, la percezione sui crimini contro la persona ha assunto connotazioni preoccupanti, incidendo sia sull'opinione pubblica in senso lato, che sulla vita quotidiana dei cittadini italiani.

Quanto detto è dimostrato anche dal significativo incremento della percentuale di persone le cui abitudini risultano influenzate dalla paura della criminalità e dal timore di subire aggressioni e violenze, dato che emerge chiaramente dal confronto delle due indagini ISTAT sulla sicurezza dei cittadini rispettivamente realizzate nel 2002 e nel 2008/2009 (maggio '08 – maggio '09).

Inoltre, anche nella prima indagine sulla percezione della sicurezza promossa dall'Osservatorio Regionale (realizzata ad ottobre 2009), si registra nell'opinione pubblica toscana un ulteriore lieve incremento della percezione di insicurezza.

Questa tendenza incrementale è spiegata da un lato dall'effettivo aumento di episodi di vittimizzazione, in particolare dei reati contro la persona, dall'altro dalla forte pressione mediatica e politica sul tema sicurezza e sull'incolumità dei cittadini che è andata crescendo negli anni.

Nella rilevazione del 2010 così come in quella del 2011, però, si individua per la prima volta dopo un lungo periodo di tempo, una sia pur lieve inversione di tendenza.

L'ultima rilevazione condotta dall'Osservatorio Regionale della Toscana (realizzata nel 2011), mostra come sia diminuita la percezione di insicurezza rispetto alle edizioni precedenti per quel che riguarda la sicurezza in casa la sera e il timore di uscire da soli; l'influenza della criminalità sulle abitudini, così come la percezione della sicurezza di sera in strada segue il trend dello scorso anno (si registra un lieve incremento) anche se rimane inferiore ai dati registrati nel 2009.

Tab. 14 – Persone di 14 anni e più per percezione della sicurezza di sera, in strada o in casa ed influenza della paura della criminalità totale regione Toscana– dati a confronto anni 2009 – 2010 - 2011

	Si sente poco o per niente sicuro camminando da solo per strada al buio	Si sente poco o per niente sicuro da solo a casa la sera	Non esce di sera da solo per paura	La criminalità influenza molto o abbastanza le sue abitudini
Toscana 2009	22,1%	11,3%	17,9%	37,6%
Toscana 2010	24,1%	9,0%	18,3%	34,0%
Toscana 2011	24,4%	8,8%	17,2%	34,6%

5.8.2. Posizionamento della Toscana rispetto alle altre Regioni Italiane

Nelle tabelle che seguono si rappresenta il posizionamento della Toscana, rispetto alle altre regioni italiane, sulla base dei dati pubblicati da ISTAT "Indagine sulla sicurezza dei cittadini" (2008-2009).

Viene inoltre messo in evidenza il confronto con la medesima indagine condotta dall'ISTAT in precedenza (2002).

Tab. 15 – Persone di 14 anni e più per percezione della sicurezza di sera, in strada o in casa ed influenza della paura della criminalità, per regione (%)– Anni 2008/2009 e Anno 2002

REGIONI	Si sente poco o per niente sicuro camminando da solo per strada al buio		Si sente poco o per niente sicuro da solo a casa la sera		Non esce di sera da solo per paura		La criminalità influenza molto o abbastanza le sue abitudini	
	2008/9	2002	2008/9	2002	2008/9	2002	2008/9	2002
%								
Piemonte	25,3	26,2	11,4	10,8	23,1	23,3	47,8	47,0
Valle d'Aosta	11,4	12,8	7,1	7,5	14,4	14,7	33,6	33,1
Lombardia	28,6	28,7	13,0	12,1	24,3	26,2	48,5	46,3
Trentino Alto Adige	12,8	15,4	4,9	7,4	16,2	19,0	28,5	32,3
Veneto	30,2	28,1	14,5	15,4	26,4	25,2	47,7	45,4
Friuli Venezia Giulia	19,2	19,8	10,0	10,9	18,9	20,7	38,6	37,3
Liguria	23,2	24,4	8,1	9,2	22,1	24,4	42,8	42,3
Emilia Romagna	26,7	25,6	11,4	12,7	22,8	22,6	47,3	43,2
Toscana	26,2	23,2	12,4	11,3	20,2	19,7	44,3	38,1
Umbria	28,1	26,3	13,7	14,2	23,2	24,4	47,7	42,9
Marche	22,1	21,1	13,7	13,0	21,7	20,4	43,0	38,7
Lazio	34,9	30,8	13,1	11,9	24,2	25,0	50,1	46,1
Abruzzo	24,8	24,3	13,7	13,2	23,8	23,6	45,4	45,0
Molise	18,0	19,7	12,1	11,5	23,9	23,9	44,2	40,2
Campania	41,6	38,9	16,4	15,3	35,1	34,5	60,6	57,6
Puglia	30,0	30,1	13,8	13,9	29,1	29,4	54,3	56,0
Basilicata	17,9	18,2	11,8	11,4	25,3	25,3	48,1	45,2
Calabria	28,0	25,2	12,8	11,4	27,7	26,1	49,0	46,7
Sicilia	29,4	26,7	10,4	9,4	28,2	26,9	48,7	47,3
Sardegna	20,0	20,2	8,7	9,6	18,3	19,2	38,3	39,6
Italia	28,9	27,6	12,6	12,2	25,2	25,4	48,5	46,3

Fonte: dati Istat – "Indagine sulla sicurezza dei cittadini - anni 2008 - 2009 e anno 2002"

Come detto in precedenza risulta evidente (Tab.15) che sia a livello nazionale che per quanto riguarda la Regione Toscana, tutti gli indicatori relativi alla percezione di insicurezza sono aumentati dal 2002 al 2009.

In particolare si nota un aumento significativo nella percentuale di chi ha dichiarato di aver modificato le proprie abitudini per paura della criminalità: in Toscana il dato relativo a questo elemento passa dal 38,1% al 44,3%.

La percezione di insicurezza cresce anche in maniera sensibile quando viene chiesto ai cittadini se si sentono sicuri a camminare di sera da soli quando è buio (in Toscana si passa dal 23,2% del 2002 al 26,2% del 2009).

Per agevolare il confronto con le altre Regioni italiane si è costruito un indice sintetico degli indicatori appena visti (percezione di sicurezza per strada di sera, percezione di sicurezza in casa di sera, non esce per paura, influenza della criminalità sulle proprie abitudini), e sulla base del risultato ottenuto è stata fatta una classifica delle Regioni, mediante il ranking in ordine crescente del valore dell'indicatore ottenuto.

Tab. 16 – Classifica delle regioni in ordine crescente per l'indicatore sintetico della percezione di sicurezza (%)– Anni 2008/2009 e Anno 2002

Anno 2008/2009					
Ranking	Regioni	Indice	Ranking	Regioni	Indice
1°	Trentino Alto Adige	15,6%	11°	Abruzzo	26,9%
2°	Valle d'Aosta	16,6%	12°	Emilia Romagna	27,1%
3°	Sardegna	21,3%	13°	Umbria	28,2%
4°	Friuli Venezia Giulia	21,7%	14°	Lombardia	28,6%
5°	Liguria	24,1%	15°	Sicilia	29,2%
6°	Molise	24,6%	16°	Calabria	29,4%
7°	Marche	25,1%	17°	Veneto	29,7%
8°	Toscana	25,8%	18°	Lazio	30,6%
9°	Basilicata	25,8%	19°	Puglia	31,8%
10°	Piemonte	26,9%	20°	Campania	38,4%

Anno 2002					
Ranking	Regioni	Indice	Ranking	Regioni	Indice
1°	Valle d'Aosta	17,0%	11°	Abruzzo	26,5%
2°	Trentino Alto Adige	18,5%	12°	Piemonte	26,8%
3°	Sardegna	22,2%	13°	Umbria	27,0%
4°	Friuli Venezia Giulia	22,2%	14°	Calabria	27,4%

5°	Toscana	23,1%	15°	Sicilia	27,6%
6°	Marche	23,3%	16°	Lombardia	28,3%
7°	Molise	23,8%	17°	Lazio	28,5%
8°	Basilicata	25,0%	18°	Veneto	28,5%
9°	Liguria	25,1%	19°	Puglia	32,4%
10°	Emilia Romagna	26,0%	20°	Campania	36,6%

Fonte: elaborazioni GN Research su dati Istat – “Indagine sulla sicurezza de cittadini - anni 2008/2009 e anno 2002”

Come risulta dalla tabella sopra riportata, nella rilevazione più recente la Toscana si colloca all'ottavo posto per percezione di sicurezza, scalando di tre posti rispetto alla posizione ottenuta nel 2002.

Le Regioni per le quali i cittadini hanno una maggiore percezione di sicurezza rispetto a quelli Toscani, sono il Trentino Alto Adige, la Valle d'Aosta, la Sardegna, il Friuli Venezia Giulia e, per quest'ultima indagine Istat anche quelli della Liguria, del Molise e delle Marche.

Di seguito vengono riportati (Tab.17), sia a a livello nazionale che a carattere regionale, una serie di indicatori relativi alle preoccupazioni di subire reati.

In questo caso, si può notare come diminuisca, rispetto al 2002, il timore di subire reati verso i propri beni, mentre aumenti il timore di essere vittima di reati contro la persona. Infatti, per i cittadini toscani diminuisce sia la paura di subire il furto dell'automobile (che passa da 39,9% al 36,1%) che quella del furto in abitazione (che passa da 60,9% al 59,7%). D'altra parte, invece, aumentano i timori di essere vittima di uno scippo/borseggio (che passa da 38,3% al 46,5%), così come il timore di essere vittima di un'aggressione/rapina (che passa da 36,2% al 42,6%) o di una violenza sessuale (31,1% nel 2002, 38,7% nel 2009).

Ugualmente, tali andamenti vengono registrati anche a livello nazionale.

Tab. 17 – Persone di 14 anni e più molto o abbastanza preoccupate di subire alcuni tipi di reati, per regione (%)– Anni 2008/2009 e Anno 2002

REGIONI	Furto di auto-mobilità		Furto in abitazione		Scippo borseggio		Aggressione rapina		Violenza sessuale	
%	2008/9	2002	2008/9	2002	2008/9	2002	2008/9	2002	2008/9	2002
Piemonte	41,9	46,5	60,8	63,0	50,6	45,7	48,1	43,6	42,6	35
Valle d'Aosta	28,7	32,9	52,4	50,9	30,9	27,5	29,5	27,3	28,1	24
Lombardia	42,6	45,9	59,9	63,4	50,4	47,9	48,6	45,1	44,4	39
Trentino Alto Adige	22,1	27,7	38,1	45,8	28,1	27,5	26,4	25,7	28,5	26
Veneto	40,8	44,7	61,7	63,2	45,9	40,6	46,7	40,9	43,9	36
Friuli Venezia Giulia	29,9	35,2	53,3	53,9	34,7	33,1	36,2	32,3	33,4	27
Liguria	35,1	36,2	60,6	63,5	48,5	44,6	45,6	39,5	39,4	32
Emilia Romagna	40,8	40,7	60,3	60,6	47,6	42,3	46,4	39,6	40,4	33
Toscana	36,1	39,9	59,7	60,9	46,5	38,3	42,6	36,2	38,7	31
Umbria	41,4	46,3	62,7	64,3	43,0	38,4	45,2	39,2	39,2	32
Marche	38,6	38,0	60,9	60,9	39,5	34,9	41,1	35,8	36,7	30

Lazio	45,8	49,7	62,9	62,8	53,2	47,4	51,8	45,7	48,0	39
Abruzzo	40,3	42,0	60,2	59,1	41,6	37,2	43,5	38,9	39,7	35
Molise	41,1	41,1	56,2	52,5	34,0	29,0	37,3	30,9	35,9	28
Campania	57,7	58,0	61,2	60,5	58,5	56,6	59,8	54,7	48,6	40
Puglia	53,8	57,4	64,2	65,5	51,9	49,7	51,6	49,0	48,2	41
Basilicata	42,0	42,7	55,0	53,5	35,7	31,7	38,5	35,3	38,1	32
Calabria	49,5	48,0	51,1	51,4	39,3	33,7	41,0	37,9	37,5	31
Sicilia	45,5	45,5	56,4	56,3	48,9	44,2	50,0	44,6	42,6	38
Sardegna	36,7	42,8	44,5	52,2	33,6	36,7	33,9	35,9	34,0	32
Italia	43,7	46,2	59,3	60,7	48,2	44,2	47,6	43,0	42,7	36

Fonte: dati Istat – “Indagine sulla sicurezza de cittadini - anni 2008/2009 e anno 2002”

Anche in questo caso, per agevolare il confronto con le altre Regioni italiane si è costruito un indice sintetico degli indicatori appena visti (furto di automobile, furto in abitazione, scippo/borseggio, aggressione/rapina, violenza sessuale), e sulla base del risultato ottenuto è stata fatta una classifica delle Regioni, mediante il ranking in ordine crescente del valore dell'indicatore ottenuto.

Tab. 18 – Classifica delle regioni in ordine crescente per l'indicatore sintetico del timore di subire un reato (%)– Anni 2008/2009 e Anno 2002

Anno 2008/2009					
Ranking	Regioni	Indice	Ranking	Regioni	Indice
1°	Trentino Alto Adige	28,6%	11°	Liguria	45,8%
2°	Valle d'Aosta	33,9%	12°	Umbria	46,3%
3°	Sardegna	36,5%	13°	Emilia Romagna	47,1%
4°	Friuli Venezia Giulia	37,5%	14°	Veneto	47,8%
5°	Molise	40,9%	15°	Sicilia	48,7%
6°	Basilicata	41,9%	16°	Piemonte	48,8%
7°	Marche	43,4%	17°	Lombardia	49,2%
8°	Calabria	43,7%	18°	Lazio	52,3%
9°	Toscana	44,7%	19°	Puglia	53,9%
10°	Abruzzo	45,1%	20°	Campania	57,2%

Anno 2002					
Ranking	Regioni	Indice	Ranking	Regioni	Indice
1°	Trentino Alto Adige	30,7%	11°	Liguria	43,2%
2°	Valle d'Aosta	32,6%	12°	Emilia Romagna	43,3%
3°	Molise	36,4%	13°	Umbria	44,2%

4°	Friuli Venezia Giulia	36,4%	14°	Veneto	45,1%
5°	Basilicata	39,1%	15°	Sicilia	45,9%
6°	Sardegna	40,0%	16°	Piemonte	46,8%
7°	Marche	40,1%	17°	Lombardia	48,3%
8°	Calabria	40,5%	18°	Lazio	49,1%
9°	Toscana	41,3%	19°	Puglia	52,6%
10°	Abruzzo	42,5%	20°	Campania	54,0%

Fonte: elaborazioni GN Research su dati Istat – “Indagine sulla sicurezza de cittadini - anni 2008/2009 e anno 2002”

Come risulta dalla tabella sopra riportata, in entrambe le rilevazioni Istat (2009 e 2002) la Toscana si colloca al nono posto quanto a confidenza di non subire reati. Anche in questo caso vediamo che le Regioni che precedono la Toscana sono il Trentino Alto Adige, la Valle d'Aosta, il Molise, il Friuli Venezia Giulia, la Basilicata, la Sardegna, le Marche e la Calabria. Si inseriscono quindi rispetto all'altro indicatore due Regioni del Sud d'Italia quali la Basilicata e la Calabria.

Capitolo 6

Sicurezza e insicurezza nei territori toscani – Indagini e ricerche tra dati reali e percezione.

6.1. Premessa.

L'azione condotta dalla Regione Toscana per la promozione delle politiche di sicurezza urbana, nella loro accezione integrata, comprendente cioè tutte quelle tematiche e problematiche che influenzano le condizioni di sicurezza delle comunità e il grado di sicurezza percepito dai cittadini – l'andamento dei fenomeni criminali ma anche lo stato generale delle città dal punto di vista degli equilibri sociali e dell'assetto urbano – ha portato nel tempo alla produzione di numerosi studi, ricerche ed approfondimenti che analizzano i fenomeni che interessano le città nella particolare ottica della sicurezza urbana. A muoversi in questo senso sono state in primo luogo le Province, che hanno dotato i propri Osservatori sociali di sezioni specializzate in approfondimenti in materia di legalità e sicurezza.

Nel fare il punto sulle produzioni più recenti relative a ricerche e approfondimenti promossi dagli Osservatori provinciali e inerenti la sicurezza urbana, si evidenziano le ricerche sulla percezione della sicurezza effettuate dagli Osservatori provinciali di Firenze e Prato, affiancate da un interessante contributo della Provincia di Pisa che ha promosso una indagine che ha incrociato il tema della sicurezza – e soprattutto della percezione di sicurezza – con quelli dell'immigrazione e della coesione sociale.

6.2. Indagine sulla percezione della sicurezza nella provincia di Firenze.

Si tratta di una indagine campionaria svolta su 1.500 cittadini della provincia di Firenze. Le interviste telefoniche sono state effettuate nel 2009, i dati elaborati e resi noti nel 2010. Il campione degli intervistati era composto da 300 cittadini per ognuna delle zone socio-sanitarie in cui la provincia risulta suddivisa: Firenze, Firenze nord-ovest, Firenze sud-est, Mugello, Empolese-valdelsa.

Interessante, innanzi tutto, analizzare che tipo di risposta è stata data alla domanda: che cosa significa per lei sicurezza urbana?, prevedendo la possibilità di fornire risposte multiple. La risposta che ha registrato la frequenza maggiore è stata “assenza di paura, poter passeggiare da soli quando è buio” (68,1%), seguita da “maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio” (53,3%). Altre risposte: “proteggere le persone e il territorio dalla criminalità” (49,1%), “mantenere la città pulita e protetta” (44,7%).

Agli intervistati è stato chiesto quali sono i fenomeni di degrado prevalenti nel quartiere di residenza. La media provinciale evidenzia come risposte maggiormente frequenti “atti vandalici” (37,1%) e presenza di mendicanti e

accattonaggio (34,4%), mentre ognuna delle zone di rilevazione si differenzia quanto a risposta prevalente: Firenze città "presenza di mendicanti e accattonaggio" (51, 3%), Firenze nord ovest "atti vandalici" (46,8%), Firenze sud est "tossicodipendenza e spaccio di droga" (35%), Empolese-valdelsa "atti vandalici" (30,7%), Mugello "tossicodipendenza e spaccio di droga" (40,7%).

L'indagine ha inoltre affrontato il possibile ruolo dei mass media sulla percezione della sicurezza, andando a rilevare il grado di interesse verso programmi televisivi che affrontano tematiche legate ad eventi delittuosi. Il 52,8% degli intervistati si è dichiarato molto o abbastanza interessato a programmi televisivi di questo genere (i molto interessati sono il 10,5%) contro il 46,5 % di persone poco o per niente interessate.

E' stato chiesto di esplicitare quali sono secondo gli intervistati le cause che determinano l'incremento della delittuosità. La risposta che ha ottenuto la maggior frequenza è stata "crisi e disoccupazione" (61,9%) seguita da "presenza crescente di extracomunitari non regolari" (57,4%). A seguire, "facilità con cui i criminali escono dalle prigioni" (42,5%), "inadeguatezza delle pene" (42,3%), giovani sempre più sbandati (34,8%).

Per quanto riguarda, poi, le istituzioni e il grado di fiducia che in esse ripongono i cittadini, le forze dell'ordine risultano nettamente al primo posto con il 72,7% delle preferenze, seguite dalle associazioni (55,1%), dal Comune (54,7%), dalla Regione (52,6%), dalla Provincia (46,3%) e dalla Chiesa (45,1%).

6.3. Indagine sulla percezione della sicurezza nella provincia di Prato.

La provincia di Prato ha recentemente pubblicato in un volume una raccolta di ricerche e approfondimenti effettuati nel periodo 2007-2010. Tra i vari documenti si segnala l' indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini della provincia pratese effettuata nel 2010, messa a confronto con la rilevazione condotta nel 2006.

L'indagine è stata effettuata su un campione di 600 residenti a Prato e nei Comuni della provincia.

Il 25,8% degli intervistati considera la propria zona di residenza come abbastanza o molto a rischio criminalità, con una differenza di più di 6 punti percentuali tra uomini (22,4%) e donne (28,8%).

Invitati a fare un confronto rispetto all'anno precedente circa il livello di criminalità riscontrato nella propria zona di residenza, gli intervistati hanno dichiarato nel 64,5% dei casi di considerarlo costante, mentre il 20, 5% ne percepisce un aumento. Il 55,3% degli intervistati dichiara di sentirsi abbastanza o molto sicuro nell'uscire da solo di sera.

Sono soprattutto le donne a temere di restare vittime di reati, dato che il 73,8% delle intervistate teme uno scippo, il 51,8% un'aggressione, il 32,8% molestie o violenze sessuali (tra gli uomini le percentuali sono sensibilmente più basse: rispettivamente, 29,9 %, 25,7%, 9,4%)

Il reato più temuto è il furto; lo dichiarano il 64,2 % degli uomini e il 77 % delle donne.

Rispetto alla precedente indagine condotta nel 2006, risultano molto aumentate le percentuali di persone che adottano misure o comportamenti particolari per sentirsi più sicure. Il 43,3 % degli intervistati dichiara di essersi dotato di sistemi antifurto per la casa o per l'auto, contro la percentuale del 23,2% registrata nel 2006. Si registrano inoltre aumenti delle assicurazioni

antifurto/antincendio (20,5% contro il 4,7% del 2006), porte blindate e finestre protette da inferriate (11,5% contro il 5,3% del 2006) e un sensibile aumento di coloro che chiedono ai vicini di casa di sorvegliare la propria abitazione mentre ne sono lontani (31,3% contro il 3,2% del 2006).

L'indagine, oltre alla paura della criminalità, ha esplorato altri elementi che possono influenzare la percezione individuale di sicurezza, registrando una differenza tra classi di età; il 70% dei giovani adulti (25-34 anni) teme di perdere il lavoro. Ed è proprio il tema del lavoro a costituire la maggiore preoccupazione degli intervistati; il 54,1 % ha infatti indicato della disoccupazione il problema più preoccupante della realtà di oggi, mentre al secondo posto è risultato l'immigrazione (29,5%) e al terzo la corruzione nella politica. (28,6%).

Agli intervistati è stato chiesto quali siano le misure più efficaci per combattere la criminalità. Al primo posto, "creare nuovi posti di lavoro" (91,3%), al secondo "assistere adeguatamente le persone in difficoltà socio-economiche", al terzo "preparare i genitori a educare meglio i figli" e al quarto posto "rafforzare la sorveglianza e la vigilanza da parte delle forze dell'ordine".

6.4. Ricerca su sicurezza urbana, immigrazione e coesione sociale nella Provincia di Pisa.

Infine, di particolare interesse risulta la ricerca coordinata dall'Osservatorio Sociale della Provincia di Pisa, presentata nel corso di uno workshop che si è svolto nel giugno 2011. L'indagine si è articolata intorno a specifici temi: la sicurezza dal punto di vista degli immigrati, le zone a maggior rischio degrado nel comune di Pisa e in altri centri della provincia, e il parere espresso su queste tematiche da numerosi stakeholders. Richiamiamo qui, brevemente, la parte della ricerca che ha previsto una indagine condotta su un campione di cittadini stranieri per analizzare il loro punto di vista sulle tematiche dell'inclusione sociale e della sicurezza. Sono stati intervistati 236 cittadini stranieri, la metà dei quali residenti nel Comune di Pisa, la cui classe di età prevalente è quella che va dai 25 ai 39 anni.

Alla domanda "Lei ritiene di essere integrato nella società italiana?" il 71% dei rispondenti ha dichiarato di sentirsi pienamente (26%) o abbastanza (45%) inserito, il 22 % di sentirsi poco integrato e solo il 7% ha dichiarato di non sentirsi integrato. Il 57% degli stranieri intervistati ha dichiarato di desiderare di inserirsi pienamente nella società italiana, il 36% abbastanza e il 9% poco (quest'ultima percentuale riguarda coloro che hanno un progetto migratorio di breve durata). L'indagine ha poi analizzato i vari aspetti dell'integrazione; alla domanda "Quanto è importante per lei..." la quasi totalità dei rispondenti (95%) afferma che conoscere e utilizzare la lingua italiana è un aspetto molto (72%) o abbastanza (23%) importante per sentirsi integrato. Per l'83% è molto (56%) o abbastanza (26%) importante avere e frequentare amici italiani, per l'80% è molto (45,2%) o abbastanza (33,3%) importante ai fini dell'integrazione essere informato sulla vita della comunità locale. Altro elemento di spicco, la condivisione dello stile di vita italiano, ritenuto molto (38,7%) o abbastanza (36%) importante ai fini dell'integrazione da quasi il 75% degli intervistati.

Per quanto riguarda eventuali discriminazioni subite, al 62% degli intervistati è successo di sentire discorsi o frasi contro gli stranieri; il 42% ha dichiarato di sentirsi spesso ignorato o evitato in quanto straniero mentre il 41% si è visto rifiutare qualcosa (una casa in affitto, l'ingresso in un locale, la vendita di qualcosa ecc.).

L'indagine ha poi analizzato alcuni aspetti relativi alla percezione di sicurezza dei cittadini stranieri. Il camminare da soli per strada di giorno nella zona di residenza non sembra generare insicurezza: il 50,7 % degli intervistati dichiara di sentirsi molto sicuro e il 38,8% abbastanza sicuro, con percentuali del tutto simili a quelle riscontrate nelle indagini condotte sulla popolazione toscana nel suo complesso. La situazione cambia quando si indaga la sicurezza percepita camminando per strada la sera quando è già buio; soltanto il 25 % degli stranieri intervistati si sente molto sicuro, mentre i poco sicuri salgono al 23%. La domanda "quali sono le difficoltà che si riscontrano nella zona in cui abita" ha ottenuto una bassa percentuale di risposte, le quali evidenziando comunque il prevalere di problematiche connesse alla viabilità (difficoltà di parcheggio, traffico, cattive condizioni della pavimentazione stradale).

Per quanto riguarda i fenomeni di degrado urbano e sociale maggiormente riscontrati, il 37% degli intervistati dichiara di vivere in una zona in cui sono spesso o abbastanza presenti vagabondi o persone senza fissa dimora, il 31 % dichiara di vedere spesso o qualche volta atti di vandalismo contro beni pubblici e il 27 % spesso o qualche volta siringhe per terra. Tali dati non si discostano molto da quelli riscontrati nelle indagini condotte sul totale della popolazione toscana.

La paura della criminalità influenza le abitudini di vita del 41% dei rispondenti a fronte di un 59% di poco influenzati. Il 41% degli intervistati teme di subire una truffa o un imbroglio, il 39% teme scippi e borseggi, il 37% di essere derubato nella propria abitazione, il 31% di essere derubato della propria automobile.

Il 60 % dei rispondenti dichiara di vivere in una città poco o per niente a rischio di criminalità, percentuale che sale al 70% se la domanda è riferita al quartiere.

Per quanto riguarda le misure di contrasto all'aumento della criminalità, la più efficace è ritenuta il potenziamento delle forze di polizia sul territorio (17,6%), seguita dal miglioramento della qualità della manutenzione della città (strade, illuminazione) (14,1%) e dalle politiche di prevenzione (12,1%). Alta è la fiducia nelle forze dell'ordine; il 68% degli intervistati sostiene che la presenza di polizia e carabinieri possa controllare e contrastare efficacemente la criminalità, mentre il 32 % la ritiene poco o per niente utile.

Agli intervistati è stato poi chiesto quali sono le priorità per l'Italia per il prossimo anno. Il 42,8% ha indicato come principale priorità il lavoro, il 17,9% la sicurezza, il 13,6% le politiche per la famiglia.

A destare le maggiori preoccupazioni, la stabilità del lavoro, che il 16,8 % degli intervistati teme di perdere. Altre paure sono costituite da: preoccupazione per il futuro dei figli (10,2%), perdere la casa (9,7%).